

# STATI GENERALI DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE 2026

*a cura di*

Edoardo Currà, Fabio Fatiguso, Antonella Guida, Antonio Monte

Marina Docci, Graziella Bernardo, Elena Cantatore, Alessandro Mattioli, Claudio Menichelli



GANGEMI EDITORE®  
INTERNATIONAL

©

Proprietà letteraria riservata

**Gangemi Editore spa**

Via Giulia 142, Roma

[www.gangemieditore.it](http://www.gangemieditore.it)

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere memorizzata, fotocopiata o comunque riprodotta senza le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili in Italia e all'estero anche in versione ebook.*

*Our publications, both as books and ebooks, are available in Italy and abroad.*

ISBN 978-88-492-5487-7



DOI: <https://cdn.gangemieditore.com/DOI/10.61020/9788849254877.pdf>

Volume Open Access pubblicato con licenza Creative Commons

Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0)

*In copertina:* © Mariano De Angelis, Ex Tabacchificio Fortunato Farina, Battipaglia (SA), 2019.

# 3° STATI GENERALI 2026 DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

BARI, MATERA, LECCE  
5-8 Febbraio 2026

*a cura di*

Edoardo Currà, Fabio Fatiguso, Antonella Guida, Antonio Monte  
Marina Docci, Graziella Bernardo, Elena Cantatore,  
Alessandro Mattioli, Claudio Menichelli

GANGEMI EDITORE®  
INTERNATIONAL

# Sommario

---

Gli Stati Generali del Patrimonio Industriale a Bari, Matera e Lecce <i>Fabio Fatiguso, Antonella Guida, Antonio Monte</i>	36
Introduzione ai Terzi Stati Generali del Patrimonio Industriale <i>Edoardo Currà</i>	40
I valori della storia e il soft power delle imprese italiane per affrontare le sfide della nuova competitività The Values of History and the Soft Power of Italian Companies in Facing the Challenges of New Competitiveness <i>Antonio Calabrò</i>	50

## **AREA 1 MACCHINE, BREVETTI E CICLI PRODUTTIVI STORICI DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE** **MACHINES, PATENTS AND HISTORICAL PRODUCTION CYCLES OF THE INDUSTRIAL HERITAGE**

*a cura di: Renato Covino, Antonio Monte, Laura Severi, Marco Venanzi*

Introduzione	54
<b>1.1. Macchine, brevetti e cicli produttivi storici del patrimonio industriale</b> <i>Renato Covino, Antonio Monte, Laura Severi</i>	55
<ul style="list-style-type: none"><li>• La carta tra Fabriano e l'Appennino umbro-marchigiano The Paper Between Fabriano and the Umbria-Marche Apennines <i>Renato Covino</i></li></ul>	56
<ul style="list-style-type: none"><li>• La tradizione olearia nel Mezzogiorno d'Italia tra innovazione e trasformazione. Abruzzo, Basilicata, Calabria e Puglia: casi studio a confronto The Olive Oil Tradition in Southern Italy between Innovation and Transformation. Abruzzo, Basilicata, Calabria and Puglia: Comparative Case Studies <i>Antonio Monte, Palmira Trabocchi</i></li></ul>	62
<ul style="list-style-type: none"><li>• Evoluzione e stabilità del processo saccarifero. Macchine e brevetti nella produzione dello zucchero Evolution and Stability of the Sugar Production Process. Machinery and Patents in Sugar Production <i>Laura Severi</i></li></ul>	70
<ul style="list-style-type: none"><li>• L'industria italiana del sorgo zuccherino (1937-1948) The Italian Sweet Sorghum Industry (1937-1948) <i>Lorenzo Aldini, Alessandro Valente</i></li></ul>	78
<ul style="list-style-type: none"><li>• From Tinsplate to Galvanization: the Birth of a Metal-Coating Industry in Liège (1845-1905) Dalla banda stagnata alla zincatura: la nascita dell'industria dei rivestimenti metallici a Liegi (1845-1905) <i>James Deboeur</i></li></ul>	86
<ul style="list-style-type: none"><li>• L'innovazione e il trasferimento tecnologico nell'industria mondiale dell'ammoniaca sintetica negli Anni Venti del Novecento: il caso del processo Casale Innovation and Technology Transfer in the Global Synthetic Ammonia Industry in the 1920s: The Case of the Casale Process <i>Lorenzo Francisci</i></li></ul>	94
<ul style="list-style-type: none"><li>• Dall'artigianato all'archeologia industriale: il Panificio-Pasticceria Ilvento Vignola a Grassano From Craftsmanship to Industrial Archaeology: The Ilvento Vignola Bakery and Pastry Shop in Grassano <i>Porzia Ilvento, Mariagrazia Decuzzi</i></li></ul>	101

## **AREA 2 CITTÀ E PAESAGGI DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO** **CITIES AND LANDSCAPES OF INDUSTRY AND LABOR**

*a cura di: David Celetti, Giovanni Luigi Fontana, Elena Paudice, Massimo Preite, Silvia Tardella*

Introduzione	109
<b>2.1. Paesaggi dell'industria, UNESCO e patrimonio della comunità</b> <i>Giovanni Luigi Fontana, Massimo Preite</i>	110
<ul style="list-style-type: none"><li>• I poli della prima industrializzazione tessile tra Europa e America latina Between Europe and Latin America: The Centres of Early Textile Industrialisation <i>Giovanni Luigi Fontana</i></li></ul>	111

• Emigrazione e industrializzazione in una città operaia in Argentina: il caso di Villa Flandria (1910-1945) Emigration and Industrialisation in a Working-Class Town in Argentina: The Case of Villa Flandria (1910-1945) <i>Mariela Ceva</i>	119
• Paesaggi produttivi e patrimonio UNESCO: le riserve MaB come infrastrutture di riferimento identitario lungo la Valle del fiume Po Productive Landscapes and UNESCO World Heritage: MaB Reserves as Infrastructures of Identity along the Po River Valley <i>Andrea Rolando</i>	126
• Dal fiume alla fabbrica, dal paesaggio al racconto: la costruzione, la crisi e la rinascita del distretto laniero biellese From the River to the Factory, from the Landscape to the Story: The Construction, Crisis and Rebirth of the Biella Wool District <i>Cristina Natoli, Giovanni Vachino</i>	135
• Tra rimozione e recupero del cemento: un approccio antropologico alla patrimonializzazione del paesaggio di Casale Monferrato Between Removal and Recovery of Cement: An Anthropological Approach to the Heritage of the Landscape of Casale Monferrato <i>Michele Filippo Fontefrancesco</i>	144
• Cinque paesaggi stradali del Veneto Five Roadscapes of the Veneto Region <i>Remi Wacogne, Mersida Ndrevaaj</i>	153
• Object-based Learning and the Preservation of Industrial Heritage: the Study and Inventory of Foundry Moulds Object-based Learning e conservazione del patrimonio industriale: studio e inventario degli stampi di fonderia <i>Maria da Luz Sampaio, Paulo Moura</i>	161
<b>2.2. Architetture del paesaggio urbano e industriale</b> <i>Elena Paudice, Federica Pompejano</i>	170
• “Costruire” il paesaggio industriale: l’eredità dell’impresa Sugliani & Tissoni nella Valle Bormida “Building” the Industrial Landscape: The Legacy of the Sugliani&Tissoni Company in the Bormida Valley <i>Cecilia Moggia, Federica Pompejano</i>	171
• Milano, ferro e acqua. La tutela dei ponti sui navigli, tracce del passato industriale della città Milan, Iron and Water. Protecting the Bridges over the Navigli Canals, Traces of the City’s Industrial Past <i>Elena Rizzico, Morena Scaglia</i>	179
• Arredo in ghisa per la città ottocentesca. Percorsi progettuali e imprenditoriali tra Francia e Italia Cast Iron Furniture for the Nineteenth-Century City. Design and Entrepreneurial Journeys between France and Italy <i>Giovanna Rosso Del Brenna, Chiara Quartero</i>	188
• Terre di sale. Le saline come modelli di coesistenza tra produzione e ambiente Lands of salt. Saltworks as Models of Coexistence between Production and the Environment <i>Marta Martinelli</i>	195
<b>2.3. Paesaggi dell’industria e del lavoro del Meridione</b> <i>Elena Paudice, Silvia Tardella</i>	203
• Costellazioni produttive in Calabria. Tracce materiali e processi di patrimonializzazione Productive Constellations in Calabria. Material Traces and Processes of Patrimonialization <i>Nino Sulfaro, Martina La Mela</i>	204
• La manifattura tabacchi di Catania: dalle origini alla trasformazione in area museale The Catania Tobacco Manufacturing Plant: From its Origins to its Transformation into a Museum Area <i>Isabella Frescura</i>	212
• Il calzificio Torrieri a Lanciano: strategie di recupero di un opificio urbano The Torrieri Hosiery Factory in Lanciano: Strategies for the Regeneration of an Urban Factory <i>Alessandra Tosone, Matteo Abita, Danilo Di Donato, Renato Morganti</i>	220
• Il paesaggio produttivo della contrada Targia: un’oasi nel territorio industriale della costa siracusana The Productive Landscape of the Targia District: An Oasis in the Industrial Area of the Syracuse Coast <i>Serena Volterra</i>	228

<b>2.4. Company Towns, villaggi e quartieri operai</b>	236
<i>David Celetti, Giovanni Luigi Fontana, Silvia Tardella</i>	
• Giovanni Muzio e il progetto per il “Villaggio Saffa” a Pontenuovo di Magenta (MI), 1954-1962	237
<i>Giovanni Muzio and the Project for the “Saffa Village” in Pontenuovo di Magenta (MI), 1954-1962</i>	
<i>Leone Carlo Ghoddousi, Luca Placci</i>	
• Paesaggi della memoria: il caso Thyssenkrupp a Torino	245
<i>Landscapes of Memory: the Thyssenkrupp Case in Turin</i>	
<i>Michela Comba, Paola Gregory</i>	
• Aspetti dell’industrializzazione ad Aosta: il quartiere Ansaldo-Cogne	254
<i>Aspects of Industrialisation in Aosta: the Ansaldo-Cogne District</i>	
<i>Monica Resmini, Giulio Mirabella Roberti</i>	

## **AREA 3 INFRASTRUTTURE TERRITORIALI E URBANE**

### **SPATIAL AND URBAN INFRASTRUCTURE**

*a cura di: Massimo Bottini, Franco Mancuso, Stefania Mornati, Palmira Trabocchi*

Introduzione	264
<b>3.1. Nuovi paesaggi industriali: quale futuro tra tutela e transizione ecologica?</b>	265
<i>Massimo Bottini, Cristina Natoli</i>	
• Pianificazione energetica e paesaggio: criticità e prospettive per una governance multilivello	266
<i>Energy Planning and Landscape: Critical Issues and Prospects for Multilevel Governance</i>	
<i>Cristina Natoli, Paolo Cagnoli, Giuseppe De Natale</i>	
• L’infrastruttura elettrica nel paesaggio: conflitto, integrazione o progetto?	274
<i>Electrical Infrastructure in the Landscape: Conflict, Integration, or Design?</i>	
<i>Gabriella Rago, Roberto Bardari</i>	
• Eolico offshore, la sfida paesaggistica e i nuovi paesaggi costiero-marini	283
<i>Offshore Wind Power, the Landscape Challenge and New Coastal and Marine Landscapes</i>	
<i>Gabriella Rago, Roberto Bardari</i>	
• I dati oltre le macchine? Una ricognizione dell’insediamento dei Data Center nell’area milanese	291
<i>Data Beyond Machines? A Survey Data Center Locations in the Milan Area</i>	
<i>Remi Wacogne, Andrea Cairati</i>	
• Le Colline Metallifere un terzo paesaggio culturale. Fragilità e potenzialità di una storia millenaria	298
<i>The Metalliferous Hills: A Third Cultural Landscape. The Fragility and Potential of a Thousand-Year History</i>	
<i>Barbara Catalani</i>	
<b>3.2. L’acqua, l’industria, la città</b>	306
<i>Franco Mancuso, Stefania Mornati</i>	
• Un acquedotto per Roma Capitale: alle origini dell’Acqua Pia Marcia	307
<i>An Aqueduct for the Capital City of Rome: the Origins of the Acqua Pia Marcia</i>	
<i>Paolo Buonora</i>	
• Aggiornamenti tecnologici per l’acquedotto storico di Genova: il caso del Ponte Sifone sul Geirato	315
<i>Technological Upgrades for Genoa’s Historic Aqueduct: the Case of the Syphon Bridge over the Geirato</i>	
<i>Matilde Ridella</i>	
• Urban Water Infrastructures of the 20th Century in Historical Contexts: the Case Study of the Grabiglioni in the Sassi of Matera, Italy	324
<i>Le infrastrutture idriche urbane del XX secolo nei contesti storici: il caso di studio dei Grabiglioni nei Sassi di Matera, Italia</i>	
<i>Enrico Lamacchia, Daniele Altamura, Ruggero Ermini, Nicola Masini, Antonella Guida</i>	
• Canal-related Industrial Built Heritage in Italy: Current Conditions and Challenges	332
<i>Il patrimonio industriale legato ai canali in Italia: condizioni attuali e sfide</i>	
<i>Sun Lei, Luca Guardigli</i>	

<b>3.3. Il ruolo delle infrastrutture ferroviarie dismesse</b>	341
<i>Massimo Bottini, Palma Trabocchi</i>	
• Il masterplan della Costa dei Trabocchi attraverso il riuso del vecchio sedime ferroviario adriatico Ortona / Vasto The Master Plan for the Trabocchi Coast through the Reuse of the Old Adriatic Ortona/Vasto Railway Line <i>Massimo Bottini</i>	342
• Tracciati costieri. Il progetto delle infrastrutture ferroviarie dismesse Coastal Routes. The Project for Disused Railway Infrastructure <i>Giulio Minuto</i>	349
• La ferrovia Civitavecchia-Orte: un patrimonio in bilico tra abbandono e progetti irrealizzati The Civitavecchia-Orte Railway: a Heritage Caught between Abandonment and Unrealised Projects <i>Marina Dozzi, Ludovica Funari</i>	356
• Recupero e valorizzazione dei depositi ferroviari circolari Recovery and Enhancement of Circular Railway Depots <i>Andrea Cenci, Giulia Formato, Sabato Gargiulo, Manuela Mattone</i>	365

## **AREA 4 PROGETTO E COSTRUZIONE PER L'INDUSTRIA** **DESIGN AND CONSTRUCTION FOR THE INDUSTRY**

*a cura di: Edoardo Currà, Ilaria Giannetti, Antonella Guida, Cesira Paolini, Martina Russo, Augusto Vitale*

Introduzione	375
<b>4.1. La machine à fabriquer: una narrazione attraverso i brevetti del Novecento</b>	376
<i>Ilaria Giannetti, Martina Russo</i>	
• Industrializzazione delle coperture sottili autoportanti: coppi, tegoli e volte prismatiche nel secondo Novecento in Italia Industrialization of Self-Supporting Thin Roofing: Tiles, Slate, And Prismatic Vaults in Second Half of the 20th Century in Italy <i>Ilaria Giannetti, Martina Russo</i>	377
• I brevetti per la costruzione dei silos da grano quale strumento per la conoscenza e la conservazione della tipologia Patents for the Construction of Grain Silos as a Tool for Knowledge and Preservation of the Typology <i>Stefania Landi</i>	385
• L'eredità del moderno industriale. La forma della fabbrica nella sperimentazione di Pier Luigi Nervi The Legacy of Modern Industrialism. The Shape of the Factory in Pier Luigi Nervi's Experimentation <i>Lorenzo Bagnoli</i>	393
• Reuse of Structural Steel Components in Industrial Heritage: Towards an Operational Protocol with a Circular Approach Riuso dei componenti strutturali in acciaio nel patrimonio industriale: verso un protocollo operativo con un approccio circolare <i>Giulio Basileo, Danilo Di Donato, Renato Morganti, Alessandra Tosone, Viorel Ungureanu</i>	400
• Il lanificio Tiberghien a Verona e l'impiego del calcestruzzo armato The Tiberghien Wool Mill in Verona and the Use of Reinforced Concrete <i>Angelo Bertolazzi, Michele De Mori</i>	408
• Come mare increspato da piccole onde: le coperture a volta sottile di Felice Bertone per l'architettura industriale Like the Sea Ripple with Small Waves: Felice Bertone's Slim Vaulted Roofs for Industrial Architecture <i>Marika Mangosio</i>	416
• Un alfabeto costruttivo in cemento armato per l'industria. Il brevetto del coppone prefabbricato AL.FA di Aldo Favini (1967) A Constructive Alphabet in Reinforced Concrete for Industry. The Patent for The AL.Fa Prefabricated Coppone by Aldo Favini (1967) <i>Vito Quadrato</i>	425

<b>4.2. Costruzione e architettura per l'industria e la città</b>	433
<i>Antonella Guida, Cesira Paolini</i>	
• I mercati coperti del Governatorato a Roma The Covered Markets of the Governorate in Rome	434
<i>Cesira Paolini, Marina Pugnaletto</i>	
• Il progetto di Alziro Bergonzo per la Reggiani: aspetti innovativi e prospettive di tutela Alziro Bergonzo's Project for Reggiani: Innovative Aspects and Prospects for Protection	443
<i>Eleonora Caggiati, Giulio Mirabella Roberti</i>	
• Industrial Heritage and Architectural Technology: a Critical Study of the Ferrania-3M "Nuova Direzione" Office Building (1953-1955) Patrimonio industriale e tecnologia architettonica: uno studio critico dell'edificio per uffici Ferrania-3M "Nuova Direzione" (1953-1955)	451
<i>Federica Pompejano, Marta Casanova, Lisa Guglielmi</i>	
• Il complesso Olivetti a Massa. Una storia di sperimentazione costruttiva (1940-1970) The Olivetti Complex in Massa. A History of Constructive Experimentation (1940-1970)	460
<i>Francesco Spada, Teresa Casale, Giuliana Di Mari, Emilia Garda, Laura Greco, Alessandra Renzulli</i>	
• Le torri di raffreddamento della raffineria S.A.R.O.M. a Ravenna The Cooling Towers of the S.A.R.O.M. Refinery in Ravenna	468
<i>Francesca Santarella</i>	
• Nature, Architecture and Industrial Heritage: the Water Mills of Banyeres de Mariola, Alacant, Spain Natura, architettura e patrimonio industriale: i mulini ad acqua di Banyeres de Mariola, Alacant, Spagna	476
<i>Miguel Valero-Mateu, Javier Benlloch-Marco, Vicente Lopez-Mateu, Teresa M. Pellicer</i>	

## **AREA 5 STORIA, CULTURA E MEMORIA DELL'INDUSTRIA E DEL LAVORO: RICERCHE, ARCHIVI, MUSEI E PRATICHE DI VALORIZZAZIONE**

### **HISTORY, CULTURE AND MEMORY OF INDUSTRY AND LABOR: RESEARCH, ARCHIVES, MUSEUMS, AND ENHANCEMENT PRACTICE**

*a cura di: Marco Bertilorenzi, David Celetti, Amedeo Lepore, Roberto Lorenzetti, Carolina Lussana, Massimo Negri, Luca Zan*

Introduzione	486
<b>5.1. Archivi, architetture, storie industriali</b>	487
<i>Paolo Buonora, Carolina Lussana</i>	
• Una storia industriale: la Ditta Barbieri di Castel Maggiore (BO) An Industrial History: The Barbieri Company of Castel Maggiore (BO)	488
<i>Vincenzo Petrillo</i>	
• Tra spiriti, essenze e spazi distillati. Lettura e conoscenza tecnica dell'ex distilleria di Barletta Among Spirits, Essences and Distilled Spaces. Reading and Technical Knowledge of the Former Distillery in Barletta	497
<i>Antonella Guida, Antonio Monte, Vito Domenico Porcari, Martina Pisani</i>	
• Emilio Sernagiotto l'"architetto" del vino a cento anni dalla sua nascita Emilio Sernagiotto, the "Architect" of Wine, one Hundred Years after his Birth	506
<i>Antonio Monte, Palmina Trabocchi</i>	
• Architettura per l'industria: lo Studio Corsini e Wiskemann Architecture for Industry: The Corsini and Wiskemann Studio	514
<i>Carolina Lussana, Silvia Giugno</i>	
• Tra armi e archivi, donne e fucili, i 150 anni della fabbrica d'armi di Terni Between Weapons and Archives, Women and Rifles, the 150 Years of the Terni Weapons Factory	522
<i>Daniele Scopigno</i>	

<b>5.2. Cultura e memoria dell'industria: casi studio e buone pratiche</b>	530
<i>David Celetti, Luca Zan</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservare la cultura della memoria. Opifici e vie d'acqua. La cartiera di Scauri (LT) Preserving the Culture of Memory. Factories and Waterways. The Scauri Paper Mill (LT) <i>Cesare Crova</i></li> </ul>	531
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Añana Salt Valley: a Case of Crisis and Recovery of an Industrial Heritage Site Añana Salt Valley: dalla crisi al recupero di un sito del patrimonio industriale <i>Luca Zan</i></li> </ul>	540
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tecnologia, produzione e patrimonio: i cantieri Tosi di Taranto come paradigma di archeologia industriale Technology, Production and Heritage: The Tosi Shipyards in Taranto as a Paradigm of Industrial Archaeology <i>Antonella Guida, Antonio Monte, Carmen Fattore</i></li> </ul>	548
<ul style="list-style-type: none"> <li>• La ex cartiera Latina sull'Appia Antica a Roma: dalla memoria alla valorizzazione The ex-Cartiera Latina on the Appia Antica in Rome: From Memory to Valorisation <i>Caterina Rossetti</i></li> </ul>	557
<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'ex zuccherificio di Policoro tra passato, presente e futuro: una proposta di valorizzazione patrimoniale The ex-Sugar Factory in Policoro Between Past, Present and Future: a Proposal for Heritage Enhancement <i>Chiara Benedetto</i></li> </ul>	565
<b>5.3. Organizzazione del lavoro e iniziative di inclusione sociale</b>	573
<i>Maria Gabriella Rienzo, Marco Santillo</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'esperienza di R.I.Stor.A.M.I. Per la conoscenza e la valorizzazione degli archivi e dei musei d'impresa R.I.Stor.A.M.I.'s Experience in Promoting the Awareness and Appreciation of Corporate Archives and Museums <i>Amedeo Lepore</i></li> </ul>	574
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il sistema integrato "Museo-Scuole-Officine" di Filangieri: un'esperienza <i>ante litteram</i> di placement Filangieri's Integrated "Museum-Schools-Workshops" System: A Pioneering Experience in Work Placement <i>Marco Santillo</i></li> </ul>	579
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Architetture dell'assistenza: il modello proto-industriale del Real Albergo dei Poveri Architecture of Assistance: The Proto-Industrial Model of the Real Albergo dei Poveri <i>Gerardo Cringoli, Serena Potito</i></li> </ul>	587
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il lavoro femminile e minorile nella tessitura delle manifatture cotoniere meridionali a Fratte di Salerno Women's and Children's Labour in the Weaving of Southern Cotton Manufacturers in Fratte di Salerno <i>Maria Gabriella Rienzo</i></li> </ul>	596
<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'Organizzazione del lavoro negli arsenali militari marittimi italiani nei primi anni del Novecento The Organisation of Work in Italian Naval Arsenals in the Early 20th Century <i>Paola Nardone, Dario Dell'Osa</i></li> </ul>	602
<b>5.4. Esperienze imprenditoriali paradigmatiche in età contemporanea</b>	610
<i>Angelina Marcelli, Giuseppe Moricola</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• La navigazione a vapore e la costruzione di macchine a vapore nel Regno delle Due Sicilie (1818-1861) Steam Navigation and Steam Engine Construction in the Kingdom of the Two Sicilies (1818-1861) <i>Maria Sirago</i></li> </ul>	611
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mangiatorella: visione imprenditoriale e archivio d'impresa Mangiatorella: Entrepreneurial Vision and Company Archive <i>Angelina Marcelli</i></li> </ul>	619
<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'industria aeronautica in Campania: archeologia industriale e storia economica di un ecosistema produttivo The Aeronautical Industry in Campania: Industrial Archaeology and Economic History of a Productive Ecosystem <i>Andrea Pomella, Giacomo Zanibelli</i></li> </ul>	625
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Dall'Archivio Ford. Gli uomini di Detroit: testimonianze e racconti da dentro il Fordismo From the Ford Archive. The Men of Detroit: Testimonies and Stories from within Fordism <i>Giuseppe Moricola</i></li> </ul>	634

<b>5.5. Cultura, industria e sviluppo nel dopoguerra: casi specifici e forme di intervento territoriale</b>	641
<i>Amedeo Lepore, Giovanni Serreli</i>	
• La memoria come risorsa generativa per abilitare nuovi futuri From the Ford Archive. The Men of Detroit: Testimonies and Stories from within Fordism <i>Ludovico Solima</i>	642
• Saline demaniali nel Sud Sardegna: un progetto per la valorizzazione storico-culturale del Parco naturale regionale Molentargius-Saline State-owned Saltworks in Southern Sardinia: A Project for the Historical and Cultural Enhancement of the Molentargius-Saline Regional Natural Park <i>Stefania Ecchia, Sabrina Sabiu, Giovanni Serreli</i>	648
• Le fonti grafiche per la storia del movimento operaio di Terra di Lavoro Graphic Sources for the History of the Labour Movement in Terra di Lavoro <i>Paola Broccoli</i>	655
• Il primo stabilimento Del Monte in Europa. Dalla chiusura a una nuova prospettiva di rinascita: un'iniziativa dal basso per salvare una presenza identitaria The First Del Monte Factory in Europe. From Closure to a New Prospect of Rebirth: A Bottom-Up Initiative to Save an Iconic Presence <i>Davide Calanca</i>	663
<b>5.6. Valorizzazione del patrimonio archivistico nelle sue articolazioni settoriali e territoriali</b>	671
<i>Amedeo Lepore, Potito Quercia</i>	
• Gli Archivi camerali abruzzesi: fonti per una storia industriale tra Ottocento e Novecento The Abruzzo Chambers of Commerce Archives: Sources for Industrial History between the Nineteenth and Twentieth Centuries <i>Natascia Ridolfi, Ada Di Nucci, Dario Dell'Osa</i>	672
• Le miniere di Pazzano: archeologia industriale e patrimonio archivistico The Mines of Pazzano: Industrial Archaeology and Archival Heritage <i>Elia Fiorenza, Renato Ghezzi</i>	680
• Il Canale del Sarno e la Fabbrica d'armi: il patrimonio industriale Torrese in attesa di valorizzazione The Sarno Canal and the Arms Factory: Torre's Industrial Heritage Waiting to Be Enhanced <i>Franca Pirolo, Michele Cuomo</i>	690
• Un lavoro corale: conservazione e restauro dei lucidi architettonici dell'Archivio Storico MAIRE A Team Effort: Conservation and Restoration of the Architectural Drawings in the MAIRE Historical Archive <i>Paola Fagnola</i>	697
• L'Associazione Archivio Storico Olivetti, dai documenti al territorio The Olivetti Historical Archive Association, from Documents to the Territory <i>Marcella Turchetti</i>	704
<b>5.7. Testimonianze e storia del lavoro</b>	711
<i>Palmira Trabocchi, Marco Bertilorenzi</i>	
• Work and Resistance. Intangible Heritage Of The Textile Industry Lavoro e resistenza. Il patrimonio immateriale dell'industria tessile <i>Ana Rajković Pejić, Kosjenka Laszlo Klemar</i>	712
• Il V Congresso della Società Chimica Italiana del 1935 in Sardegna: tra fervore patriottico e paesaggio industriale The 5th Congress of the Italian Chemical Society in 1935 in Sardinia: Between Patriotic Fervour and Industrial Landscape <i>Stefania Bagella, Federico Berretta, Sergio Stoccoro</i>	720
• Valorizzare le testimonianze del primo quartiere industriale di Modena Enhancing the Heritage of Modena's First Industrial District <i>Elena Corradini, Angelo Marcello Tarantino</i>	729
• La ferrovia Sangritana, un viaggio italiano tra memoria, lavoro e conservazione The Sangritana Railway, an Italian Journey through Memory, Work and Conservation <i>Caterina Serafini, Palmira Trabocchi</i>	737

<b>5.8. Between History and Heritization. The Transformation of European Historical Shipyards</b>	745
<i>Pegram Harrison, Luca Zan</i>	
• Costruzioni navali e patrimonio industriale. Il caso dell'arsenale di Brest Shipbuilding and Industrial Heritage. The Case of the Brest Arsenal	746
<i>David Celetti</i>	
• The Transformation of European Historical Shipyards: a Preliminary View La trasformazione dei cantieri navali storici europei: un esame preliminare	755
<i>Luca Zan, Pegram Harrison</i>	
<b>5.9. Musei industriali e comunità patrimoniale</b>	763
<i>Renè Capovin, Massimo Preite</i>	
• Reinventing Industrial Museums for a New Image of Italy Reinventare i Musei industriali per una nuova immagine dell'Italia	764
<i>Laura Genovese, Alessandro Rizzi, Angela Quattrocchi</i>	
• Il Museo del Cristallo di Colle di Val d'Elsa: esempio di Comunità patrimoniale The Crystal Museum in Colle di Val D'Elsa: an Example of a Heritage Community	772
<i>Giacomo Baldini, Filippo Fornai, Leonardo Giovanni Terreni</i>	
• Musei per la fruizione di complessi industriali dismessi. Design per la valorizzazione di sistemi produttivi, territori culturali e comunità Museums for the Use of Disused Industrial Complexes. Design for the Enhancement of Production Systems, Cultural Territories and Communities	781
<i>Serena Del Puglia</i>	
• I minerali identitari delle miniere metallifere della Sardegna nella "Collezione Antonio Manunta" del parco geominerario storico e ambientale della Sardegna. Patrimonio materiale e immateriale identitario dell'eredità industriale mineraria della Sardegna The Minerals that Define the Identity of Sardinia's Metalliferous Mines in the "Antonio Manunta Collection" of the Sardinia Historical and Environmental Geomining Park. Tangible and Intangible Heritage that Defines the Identity of Sardinia's Mining Industrial Heritage	790
<i>Roberto Rizzo, Fabrizio Atzori</i>	
<b>AREA 6 DIGITALIZZAZIONE E AI DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE: CONOSCENZA, PROGETTO, GESTIONE E FRUIZIONE</b>	
<b>DIGITIZATION AND AI OF INDUSTRIAL HERITAGE: KNOWLEDGE, DESIGN, MANAGEMENT AND FRUITION</b>	
<i>a cura di: Silvana Bruno, Elena Cantatore, Cassia De Lian Cui, Edoardo Currà, Fabio Fatiguso, Mariella De Fino</i>	
Introduzione	799
<b>6.1. Digitalizzazione e AI del patrimonio industriale: conoscenza, progetto, gestione e fruizione</b>	800
<i>Silvana Bruno, Elena Cantatore, Cassia De Lian Cui, Edoardo Currà, Fabio Fatiguso, Mariella De Fino</i>	
• Combined 3D Survey and AI Techniques for Enhancing Fortified Heritage Tecniche combinate di rilevamento 3D e intelligenza artificiale per valorizzare il patrimonio fortificato	801
<i>Antonia Spanò, Zhiguo Wu, Giacomo Patrucco</i>	
• Enhancing Datacenter Integration in the Built Environment through Digital Twins Migliorare l'integrazione dei Data Center nell'ambiente costruito attraverso i Digital Twin	810
<i>Lavinia Chiara Tagliabue, Marco Aldinucci, Viviana Vaccaro, Silvia Meschini, Robert Birke</i>	
• Neural Representation and 3D Digital Survey for Industrial Heritage Valorisation: the Corradini Foundry Case Study (Naples) Rappresentazione neurale e rilievo 3D per la valorizzazione del patrimonio industriale: il caso dell'ex fonderia Corradini a Napoli	818
<i>Riccardo Tavolare, Mara Capone, Valeria Cera, Cesare Verdoscia</i>	
• Evaluating Digital Twin Software and Services for Industrial Construction. A Comparative Assessment of ORUR-CUS Sheds and Building Valutazione di software e servizi Digital Twin per l'edilizia industriale. Valutazione comparativa di capannoni e edifici ORUR-CUS	827
<i>Andrea Alagia, Cassia De Lian Cui, Edoardo Currà, Yangyang Yuan</i>	

- Risonanze inattese: la riscoperta del patrimonio industriale attraverso la fruizione sonora degli spazi e delle architetture  
Unexpected Resonances: Rediscovering Industrial Heritage through the Sound Experience of Spaces and Architecture 835  
*Mario Spada, Fabrizio Festa, Gianpaolo Cassano*
- Heritage Lab Italgas: processi di digitalizzazione e modelli di interoperabilità per il patrimonio culturale aziendale  
Italgas Heritage Lab: Digitisation Processes and Interoperability Models for Corporate Cultural Heritage 842  
*Katya Corvino, Matteo Allasia, Carlo Bruno, Giovanni Bruno, Lianna Flavia D'Amato, Francesca Bertero, Martina Tallone*
- AR e CDE per la validazione in situ di un modello HBIM 4D: il caso della cartiera di Ceprano  
AR and CDE for the In Situ Validation of a 4D HBIM Model: The Case of the Ceprano Paper Mill 848  
*Alessandro D'Amico, Martina Russo, Alessandro Mastrantonio, Edoardo Currà*
- Historical Documents to Semantic Knowledge Models: an AI Workflow for Industrial Heritage  
Da documenti storici a modelli di conoscenza semantica: un flusso di lavoro basato sull'intelligenza artificiale per il patrimonio industriale 856  
*Cassia De Lian Cui, Stefano Cursi, Davide Simeone, Antonio Fioravanti, Edoardo Currà*
- Digitalizzazione integrata e prospettive per la gestione del patrimonio industriale: il caso del Civico Museo Setificio Monti  
Integrated Digitisation and Perspectives for Industrial Heritage Management: The Case of the 'Civico Museo Setificio Monti' 863  
*Elisabetta Caterina Giovannini, Virna Maria Nannei, Marta Civilini, Vittorio Paris, Davide Prati*
- Patrimonio idraulico del Novecento, tra memoria tecnica e gestione informativa della conoscenza. Il caso dell'impianto di sollevamento di Stigliano (MT)  
Twentieth-Century Hydraulic Heritage, between Technical Memory and Information Management of Knowledge. The Case of the Stigliano (MT) Pumping Station 871  
*Arcangelo Priore, Sara Porcari, Vito Domenico Porcari*
- Architettura pratica per la grande industria. Modelli digitali dei sistemi costruttivi metallici a partire dagli Archivi Storici della Fondazione Dalmine  
Practical Architecture for Large-Scale Industry. Digital Models of Metal Construction Systems Based on the Historical Archives of the Dalmine Foundation 879  
*Edoardo Currà, Carolina Lussana, Andrea Golasi*

## AREA 7 RESTAURO E CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

### PRESERVATION AND CONSERVATION OF THE INDUSTRIAL HERITAGE

*a cura di: Graziella Bernardo, Marina Docci, Alessandro Mattioli, Claudio Menichelli, Cristina Natoli, Rita Vecchiattini*

- Introduzione 889
- 7.1. Patrimonializzazione e governance dell'eredità post-industriale** 890  
*Federica Pompejano, Rita Vecchiattini*
- Patrimonializzazione e governance dell'eredità post-industriale: politiche, pratiche e narrazioni  
Heritage-Making Processes and Governance of Post-Industrial Legacy: Policies, Practices and Narratives 891  
*Rita Vecchiattini, Federica Pompejano*
- Marginalità, sperimentazione, tutela. Processi partecipativi per la riattivazione di alcuni siti industriali dismessi romani  
Marginality, Experimentation, Protection. Participatory Processes for the Reactivation of some Disused Industrial Sites in Rome 900  
*Maria Grazia Ercolino*
- Ivrea, città industriale del XX secolo. Un modello integrato per la conservazione e trasformazione del patrimonio industriale moderno  
Ivrea, an Industrial City of the 20th Century. An Integrated Model for the Conservation and Transformation of Modern Industrial Heritage 909  
*Francesca Favaro, Erica Meneghin, Nour Zreika*
- Eredità scomode. Gli istituti per la macellazione tra cancellazioni e riusi  
Uncomfortable Legacies. Slaughterhouses between Demolition and Reuse 917  
*Clara Verazzo*

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tramandare il valore culturale: strategie integrate di conservazione e valorizzazione per le solfare siciliane di Floristella e Grottacalda Preserving Cultural Value: Integrated Conservation and Enhancement Strategies for the Sicilian Sulphur Mines of Floristella and Grottacalda <i>Antonella Versaci, Alessio Cardaci, Luca Renato Fauzia</i></li> </ul>	925
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sfide ed opportunità nella conservazione sostenibile del patrimonio industriale portuale Challenges and Opportunities in the Sustainable Conservation of Port Industrial Heritage <i>Luis Palmero Iglesias, Graziella Bernardo</i></li> </ul>	934
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tra memoria e oblio: il paradosso del caso ex-Ellesse di Perugia Between Memory and Oblivion: The Paradox of the Former Ellesse Factory in Perugia <i>Angela Fiorelli</i></li> </ul>	942
<p><b>7.2. Conservazione e tutela del patrimonio industriale: memoria e conoscenza</b> <i>Marina Docci, Giulio Mirabella Roberti</i></p>	950
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tracce di memoria industriale: la Risiera di San Sabba Traces of Industrial Memory: Risiera di San Sabba <i>Emilia Garda, Teresa Casale, Giuliana Di Mari, Alessandra Renzulli</i></li> </ul>	951
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valorizzare la legacy atomica. Le centrali nucleari tra valorizzazione e oblio Valorising the Atomic Legacy. Nuclear Power Plants between Valorisation and Oblivion <i>Simone Parola, Riccardo Ronzani</i></li> </ul>	958
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sorvegliare per difendere, difendere per produrre. Torri costiere e complessi per la trasformazione del pesce in Sicilia Surveillance for Defence, Defence for Production. Coastal Towers and Fish Processing Complexes in Sicily <i>Salvatore Di Maggio, Calogero Vinci, Rossella Corrao</i></li> </ul>	967
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Industry, Environment, and Territorial Identity: The History of the Gardone Forges inside the Weapons Museum Industria, ambiente e identità territoriale: la storia delle Fucine di Gardone all'interno del Museo delle Armi <i>Barbara Scala</i></li> </ul>	976
<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'ex zuccherificio di Latina: una memoria da custodire, un futuro da recuperare The Former Sugar Factory in Latina: a Memory to Be Preserved, a Future to Be Recovered <i>Alessandro Mattioli, Laura Severi</i></li> </ul>	984
<p><b>7.3. Le sale cinematografiche tra conservazione e innovazione</b> <i>Maria Letizia Accorsi, Alessandro Mattioli, Maria Grazia Turco</i></p>	993
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le architetture per lo spettacolo: una questione controversa e ancora difficile Architecture for Cinemas: A Controversial and Still Difficult Issue <i>Maria Grazia Turco</i></li> </ul>	994
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Cinema Teatro del Dopolavoro ferroviario a Roma di Angiolo Mazzoni The Dopolavoro Ferroviario Cinema-Theatre in Rome by Angiolo Mazzoni <i>Cesira Paolini, Marina Pugnaletto</i></li> </ul>	1003
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le architetture per lo spettacolo di Francesco de Intinis: i cinema, i cine teatri e le loro trasformazioni Francesco De Intinis' Architecture for the Performing Arts: Cinemas, Cinema-Theatres and their Transformations <i>Maria Letizia Accorsi, Serena Volterra</i></li> </ul>	1011
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Restoration in Paranapiacaba, a Listed English Railway Town in São Paulo: the Case of the Cine Lyra Restauro a Paranapiacaba, una cittadina ferroviaria inglese tutelata a São Paulo: il caso del Cine Lyra <i>Thaís Cruz, Eduardo Bacani Ribeiro, Yara Rizk</i></li> </ul>	1020
<p><b>7.4. Knowledge and conservation of industrial heritage: aspects, issues, and new challenges</b> <i>Andrea Califano, Claudio Menichelli, Andrea Pane</i></p>	1029
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Designing in Continuity to Preserve Integrity. Addressing Material and Spatial Challenges in Industrial Heritage Conservation Progettare in continuità per preservare l'integrità. Affrontare le sfide materiali e spaziali nella conservazione del patrimonio industriale <i>Manlio Montuori</i></li> </ul>	1030

- *Empty Spaces, What Are We Living For?* Conservazione e valorizzazione del patrimonio industriale perduto  
*Empty Spaces, What Are We Living For?* Conservation and Enhancement of Lost Industrial Heritage  
*Francesca Musanti, Valentina Pintus* 1039
- Il magazzino del sale di Pier Luigi Nervi a Margherita di Savoia, un esperimento sul linguaggio tecnico dell'architettura  
Pier Luigi Nervi's Salt Warehouse in Margherita di Savoia, an Experiment on the Technical Language of Architecture  
*Antonio Riondino* 1049
- **Conserving Lead Mining Industrial Heritage: Resilience in a Changing Climate**  
Conservazione del patrimonio industriale minerario di piombo: resilienza nel cambiamento climatico  
*Owen Plummer* 1057
- **Preserving the Values System of Industrial Heritage in the Context of Climate Change Challenges: Case Study of the Decommissioned Water-Related Heritage Site of Crespi d'Adda**  
Preservare il sistema di valori del patrimonio industriale nel contesto delle sfide poste dai cambiamenti climatici: il caso studio del sito dismesso legato al patrimonio idrico di Crespi d'Adda  
*Mehrnaz Rajabi* 1065
- **Anchoring the Past: Adaptive Reuse and Heritage Valorization of the Atarazanas of Valencia**  
Ancorare il passato: riuso adattivo e valorizzazione del patrimonio delle Atarazanas di Valencia  
*Pilar Rodrigo-Catalán, Pablo Palmero Sánchez, Carla de-Juan-Ripoll* 1073

## **7.5. Conservazione e tutela del patrimonio industriale: conoscenza, progetto, intervento** 1082

*Graziella Bernardo, Cristina Natoli*

- **Riabitare il patrimonio industriale: l'ex "Capannone Borbonico" a San Giovanni a Teduccio tra conservazione, restauro e riuso**  
Re-inhabiting Industrial Heritage: The Former 'Capannone Borbonico' in San Giovanni a Teduccio Between Conservation, Restoration and Reuse  
*Andrea Pane, Giovanni Multari, Luisa Rauso, Francesca Sepe, Giovanni Spizuoco* 1083
- **Tra conoscenza e nuove prospettive d'uso: una proposta per il restauro dell'ex Magazzino generale deposito tabacchi di Amorosi (Benevento)**  
Between Knowledge and New Prospects for Use: A Proposal for the Preservation of the Former General Tobacco Warehouse in Amorosi (Benevento)  
*Antonio Festa* 1092
- **Il vuoto tra la fabbrica e le mura urbane di Prato**  
The Void Between the Factory and the City Walls of Prato  
*Andrea Califano* 1100
- **Tutela e trasformazione di un edificio francese: la Halle des Messageries de la Gare d'Austerlitz**  
Protection and Transformation of a French Building: the Halle des Messageries de la Gare d'Austerlitz  
*Michelle Lippi* 1109

## **AREA 8 RIUSO E PRATICHE DI RIGENERAZIONE URBANA E AMBIENTALE REUSE AND PRACTICES OF URBAN AND ENVIRONMENTAL REGENERATION**

*a cura di: Sara De Maestri, Antonella Guida, Rossella Maspoli, Cristina Natoli, Vito Domenico Porcari, Marina Pugnaletto, Manuel Ramello*

Introduzione 1118

### **8.1. Rigenerazione e riuso adattivo del patrimonio industriale: sfide e opportunità per la sostenibilità e l'innovazione** 1119

*Ippolita Mecca, Manuel Ramello, Albina Sciotti*

- **Conservation and reuse of industrial steel buildings**  
Conservazione e riuso di edifici industriali in acciaio  
*Francesco Fabbrocino, Antonella Bianca Francavilla, Ippolita Mecca, Andrea Miano, Albina Sciotti* 1120
- **Strategie di riuso adattivo per la rigenerazione di siti industriali dismessi: Motherboard, un polo tecnologico didattico nell'Ex Manifattura Tabacchi del Consorzio ASI di Bari**  
Adaptive Reuse Strategies for the Regeneration of Disused Industrial Sites: Motherboard, an Educational Technology Hub in the Former Tobacco Manufacturing Plant of the Asi Consortium in Bari  
*Daniele Spadafina, Corrado Vizzarri, Antonella Calderazzi* 1128

- Trasformazione di aree produttive dismesse in poli di sostenibilità e di rigenerazione urbana. Un esempio nell'area orientale di Napoli  
Transformation of Disused Production Areas into Centres of Sustainability and Urban Regeneration. An Example in the Eastern Area of Naples  
*Giuseppe Mazzeo* 1136
- Towards the Definition of Adaptive Reuse Structural Project of a Dismissed Historic Building in the Former Corradini Industrial Complex in Naples, Italy  
Verso la definizione del riuso adattivo. Progetto strutturale di un edificio storico dismesso nell'ex complesso industriale Corradini a Napoli, Italia  
*Carlo Olivieri, Mariarosaria Angrisano, Giancarlo Ramaglia, Ippolita Mecca* 1144
- Riuso adattivo e transizione energetica: il potenziale strategico delle aree industriali dismesse  
Adaptive Reuse and Energy Transition: The Strategic Potential of Disused Industrially Areas  
*Marco Delli Paoli, Maria Beatrice Andreucci* 1152
- 8.2. Strategie territoriali di rigenerazione e patrimonio industriale** 1162  
*Cristina Natoli, Manuel Ramello*
- Industrial Archaeology in the Age of Transition: Regeneration Strategies for the Pumice Quarries of Lipari  
Archeologia industriale in un'epoca di transizione: strategie di rigenerazione per le cave di pomice a Lipari  
*Stefano Cascone, Angelo Monteleone, Alessandro Lo Faro, Arianna Lo Re, Vincenzo Sapienza* 1163
- Meta Design Strategies for the Adaptive Reuse of Port Industrial Heritage  
Strategie di meta-progettazione per il riuso adattivo del patrimonio industriale portuale  
*Federica Cassano, Mariella De Fino, Fabio Fatiguso, Maria Jose Andrade Marques* 1172
- Un'alternativa alla demolizione del silos Solvay di San Vincenzo: scenari di restauro selettivo per una struttura di Pier Luigi Nervi  
An Alternative to the Demolition of the Solvay Silos in San Vincenzo: Selective Restoration Scenarios for a Structure by Pier Luigi Nervi  
*Arianna Fagiolini, Annalaura Nucci, Lucrezia Ruffini, Edoardo Currà, Stefania Landi* 1181
- Torino. Scenari di riuso e nuove azioni pianificatorie per il superamento di paradigmi di resistenza  
Turin. Scenarios for Reuse and New Planning Actions to Overcome Paradigms of Resistance  
*Roberta Francesca Oddi* 1190
- Progettare la ría di Bilbao: spazio pubblico, governance e riuso nel caso Abandoibarra  
Designing the Bilbao Ría: Public Space, Governance and Reuse in the Abandoibarra Case  
*Marta Rabazo Martin* 1199
- 8.3. Patrimonio industriale e ambiente costruito d'acqua: approcci multidisciplinari per la conoscenza e il riuso** 1208  
*Francesca Fino, Martina Russo*
- Narrare la storia aziendale nei siti di patrimonio industriale d'acqua: casi a confronto  
Narrating Industrial History in Industrial Water Heritage Sites: A Comparison of Cases  
*Paolo Ferri, Francesca Fino, Luca Zan* 1209
- Catalogare il patrimonio industriale d'acqua tra censimento, caratterizzazione e valutazione delle qualità del progetto  
Cataloguing Industrial Water Heritage Through Census, Characterisation and Project Quality Assessment  
*Martina Russo, Cassia De Lian Cui, Mario Mariani, Alessandro Mattioli, Cesira Paolini, Marina Pugnaletto, Edoardo Currà* 1218
- From Maritime Pier to a Flood- and Heat-Resilient Outdoor Space for Communities. A Computational and Experimental Analysis of the Performance of Little Island, NYC  
Da molo marittimo a spazio resistente alle inondazioni e al calore per le comunità. Analisi computazionale e sperimentale delle prestazioni di Little Island, New York City  
*Federica Rosso, Simona Mannucci, Anna Laura Pisello* 1226
- Arsenale di Taranto: esigenze militari e pubblica fruizione  
Taranto Arsenal: Military Requirements and Public Use  
*Paolo Ferri, Francesca Fino, Claudio Menichelli, Antonio Monte, Luca Zan* 1234

<b>8.4. Intervenire sul patrimonio industriale: risorse e strategie</b>	1243
<i>Sara De Maestri, Rossella Maspoli</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Industrial Heritage Reuse: a Systemic Design Process from Knowledge to Intervention. Examples in Tuscany Riutilizzo del patrimonio industriale: un processo di progettazione sistemica dalla conoscenza all'intervento. Esempi in Toscana</li> </ul>	1244
<i>Stefania Bertelli, Giorgio Croatto, Livio Petriccione, Giovanni Santi, Umberto Turrini</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Nuove contestualizzazioni ed innesti mnemonici New Contextualisations and Mnemonic Implants</li> </ul>	1252
<i>Gian Luca Bazzan</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il ruolo della Natura nella rigenerazione del patrimonio architettonico post-industriale The Role of Nature in Post-Industrial Heritage Architecture Regeneration</li> </ul>	1259
<i>Maria Beatrice Andreucci</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tra patina e ἀρχή. Il patrimonio industriale dismesso da cultura materiale a materia culturale Between Patina and ἀρχή. The Industrial Heritage from Material Culture to Cultural Material</li> </ul>	1267
<i>Santi Centineo</i>	
<b>8.5. Patrimoni industriali lungo le vie d'acqua: prospettive internazionali di tutela e riuso</b>	1276
<i>Cristina Natoli, Luca Zan</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riuso dello spazio pubblico e sensibilità patrimoniale. Il paesaggio di Madrid, tra fiume e ferrovia Reuse of Public Space and Heritage Awareness. The Landscape of Madrid, between the River and the Railway</li> </ul>	1277
<i>Graziella Trovato</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Laniciclo e altre storie The Laniciclo and Other Stories</li> </ul>	1286
<i>Mariabeatrice Picco</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elementi della cultura materiale nella Vallata grecanica, tra fumare e insediamenti rurali Elements of Material Culture in the Grecanica Valley, between Rivers and Rural Settlements</li> </ul>	1292
<i>Celestina Fazia, Clara Stella Vicari Aversa</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'ultimo Altoforno di Vizcaya. Elementi di patrimonio industriale attivatori del paesaggio culturale urbanistico intorno alla Ría Nervión The Last Vizcaya Blast Furnace. Elements of Industrial Heritage that Shape the Urban Cultural Landscape around the Nervión River</li> </ul>	1299
<i>Clara Stella Vicari Aversa, Cristina Natoli, Oihana Santolaria del Campo, Celestina Fazia</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Meta-Factory: a Portal Hub for Meta-Production and Adaptive Reuse of Industrial Heritage Meta-Factory: un portale per la meta-produzione e il riutilizzo adattivo del patrimonio industriale</li> </ul>	1307
<i>Polyxeni Mantzou, Anastasios Floros</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Canale Canevari e il suo rapporto con il Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli, tra gestione ordinaria, tutela e valorizzazione The Canevari Canal and its Relationship with the Sanctuary of Hercules Victor in Tivoli, between Ordinary Management, Protection, and Enhancement</li> </ul>	1315
<i>Laura Bernardi, Viviana Carbonara</i>	
<b>8.6. La seconda vita dei luoghi del lavoro come fattore di rivitalizzazione dei centri urbani</b>	1324
<i>Ana Cardoso de Matos, Giovanni Luigi Fontana</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• From the Production of Ideas to the Creation of Ideas: from Industrial Heritage to Public Universities Dalla produzione di idee alla creazione di idee: dal patrimonio industriale alle università pubbliche</li> </ul>	1325
<i>Ana Cardoso de Matos, Sheila Palomares Alarcón</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ex fabbriche Rivetti e Giuseppe Pagano a Biella: intersezioni fra tutela, progetto e valorizzazione Rivetti and Giuseppe Pagano Former Factories in Biella: Intersections between Protection, Design and Enhancement</li> </ul>	1333
<i>Carla Bartolozzi, Francesco Novelli</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un futuro in "rimessa". Il "Berzolla" di Piacenza tra memoria e welfare urbano A Future in "Rimessa". Piacenza's "Berzolla" between Memory and Urban Welfare</li> </ul>	1341
<i>Roberto Bolici</i>	

• La Sopraelevata di Genova tra memoria urbana e riqualificazione The Genoa Sopraelevata between Urban Memory and Redevelopment <i>Sara De Maestri</i>	1348
• Ipotesi di rigenerazione fra permanenza e innovazione. Il caso dell'ex Centro di smistamento postale di via Monteverdi a Torino Hypotheses of Regeneration between Permanence and Innovation. The Case of the Former Postal Sorting Centre in via Monteverdi in Turin <i>Paola Gregory, Rossella Maspoli, Manuel Ramello, Antonio Sorrentino</i>	1356
• CASO per CASO. Criteri, strumenti, percezioni per il progetto di riqualificazione CASE by CASE. Criteria, Tools, Perceptions for the Regeneration Project <i>Luciano Cupelloni</i>	1365
<b>8.7. Progettare il patrimonio industriale: esperienze a confronto</b> <i>Spartaco Paris, Manuel Ramello</i>	1373
• Rigenerazione urbana e ambientale del complesso Osservanza a Imola (BO) Urban and Environmental Regeneration of the Osservanza Complex in Imola (Bologna) <i>Raffaella Manaresi, Barbara Dall'Osso, Alice Lanzoni, Giulia Olivieri</i>	1374
• Ex fonderia didattica dell'Istituto Tecnologico di Terni: un progetto di riuso di archeologia industriale Former Educational Foundry of the Technological Institute of Terni: A Project for the Reuse of Industrial Archaeology <i>Roberto Bianchi, Renato Covino, Edoardo Currà, Spartaco Paris</i>	1382
• L'Amideria Luigi Chiozza di Ruda tra passato e futuro Luigi Chiozza's Starch Factory in Ruda between Past and Future <i>Edino Valcovich</i>	1390
• Progetto di rigenerazione e riuso dell'ex Cementi Alta Italia di Casale Monferrato – Gabanon Regeneration and Reuse Project for the Former Cementi Alta Italia in Casale Monferrato – Gabanon <i>Manuel Ramello, Margherita Buzzi</i>	1398
• Design Re-Action. Da Officina Elettrica a Museo del Design: il nuovo polo culturale della collezione ADI - Compasso d'Oro a Milano Design Re-Action. From Electrical Workshop to Design Museum: The New Cultural Centre of the Adi-Compasso d'Oro Collection in Milan <i>Matteo Pirola</i>	1405
<b>8.8. Patrimonio industriale del Mezzogiorno</b> <i>Vito Domenico Porcari, Marina Pugnaletto</i>	1414
• La teleferica del sale. Tra archeologia e nuovi significati The Salt Cableway: Between Industrial Archaeology and New Meanings <i>Giuseppe Francesco Rociola</i>	1415
• Le Saline di Margherita di Savoia. Un patrimonio dismesso tra strategie di riuso e prospettive di rigenerazione urbana The Salt Mines of Margherita di Savoia. A Disused Heritage between Reuse Strategies and Urban Regeneration Prospects <i>Angelarosa Manicone, Antonella Guida, Antonio Monte</i>	1423
• Paesaggi del cibo e masserie nella Murgia Materana, tra abbandono e nuovi significati Food Landscapes and Masserie in the Murgia Materana, between Abandonment and New Meanings <i>Chiara Rizzi, Ilenia Zanda, Mariavaleria Mininni</i>	1430
• Manifatture per l'abitare universitario: esperienze virtuose di recupero del patrimonio industriale francese Manufacturing for University Accommodation: Virtuous Experiences in the Renovation of French Industrial Heritage <i>Federico Maria Giorgi, Oscar Eugenio Bellini</i>	1438

<b>8.9. Strumenti, strategie e scenari per il riuso del patrimonio industriale</b>	1446
<i>Roberto Bianchi, Antonella Guida</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il ruolo del terzo settore nei processi di rigenerazione urbana nel quartiere ex industriale in borgata Montebianco a Torino The Role of the Third Sector in the Urban Regeneration Processes of the Former Industrial District in the Montebianco Neighbourhood of Turin <i>Cristina Coscia, Silvia Gron, Alessio Primavera</i></li> </ul>	1447
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una regale attesa. Le sale d'aspetto storiche nelle stazioni ferroviarie italiane A Royal Wait. Historical Waiting Rooms in Italian Railway Stations <i>Gabriele Romani</i></li> </ul>	1456
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Oltre l'Evento: L'eredità dell'Expo 1938 nel progetto architettonico e urbano di Trois-Rivières Beyond the Event. The Legacy of Expo 1938 in the Architectural and Urban Design of Trois-Rivières <i>Fabio Sedia, Paolo Carlotti, François Dufaux</i></li> </ul>	1464
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Design Criteria System (DCS) per la valutazione preliminare di interventi di riuso adattivo su edifici di archeologia industriale: il caso dell'Ex Raffineria Stanic di Bari The Design Criteria System (DCS) for the Preliminary Assessment of Adaptive Reuse Interventions on Industrial Archaeology Buildings: The Case of the Former Stanic Refinery in Bari <i>Corrado Vizzarri</i></li> </ul>	1473
<b>AREA 9 TURISMO INDUSTRIALE, PERCORSI CULTURALI, ESPERIENZE DI FRUIZIONE</b>	
<b>INDUSTRIAL TOURISM, CULTURAL ROUTES, FRUITION EXPERIENCES</b>	
<i>a cura di: Francesco Antoniol, Massimo Bottini, Maria Elena Castore, Rossella Maspoli, Massimo Preite, Manuel Ramello, Giorgio Ravasio</i>	
Introduzione	1482
<b>9.1. Il turismo industriale come leva di sviluppo locale, a partire dalla valorizzazione della tradizione del saper fare dei territori</b>	1483
<i>Francesco Antoniol, Maria Elena Castore</i>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Turismo industriale nel Lazio: lo <i>slow tourism</i> come forma di valorizzazione della memoria industriale e del territorio Industrial Tourism in Lazio: Slow Tourism as a Way of Promoting Industrial Heritage and the Territory <i>Maria Elena Castore</i></li> </ul>	1484
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il patrimonio industriale come leva di sviluppo territoriale e promozione turistica. Il caso di Stifone e delle Gole del Nera Industrial Heritage as a Driver of Regional Development and Tourism Promotion. The Case of Stifone and the Nera Gorges <i>Silvia De Ascaniis, Lorenzo Francisci</i></li> </ul>	1493
<ul style="list-style-type: none"> <li>• From Factory-City to Memory-City: The ANIC District as a Cultural and Narrative Hub of the Basento Valley Da città-fabbrica a città-memoria: il quartiere ANIC come hub culturale e narrativo della Val Basento <i>Luca Arlotto</i></li> </ul>	1501
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Strategie di valorizzazione del patrimonio proto-industriale della calce in Basilicata Valorization Strategies for Basilicata's Lime Proto-industrial Heritage <i>Graziella Bernardo, Giuseppe Andrisani, Rosa María Domínguez Caballero</i></li> </ul>	1510
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Patrimonio industriale e innovazione territoriale. Un approccio Data-Driven per valorizzare l'identità del territorio canavesano Industrial Heritage and Regional Innovation. A Data-Driven Approach to Promoting the Identity of the Canavesano Region <i>Lisa Panero, Chiara Remondino, Diana Rolando</i></li> </ul>	1518
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Patrimoni produttivi e turismo nel Veneto: storie di micro-rigenerazione dal basso e innovazione sociale di prossimità Productive Heritage and Tourism in the Veneto Region: Stories of Micro-Regeneration from the Bottom Up and Local Social Innovation <i>Olga Tzatzadaki</i></li> </ul>	1526

<b>9.2. Turismo industriale: casi studio e strategie di sviluppo</b>	1533
<i>Cristina Natoli, Marco Pironti</i>	
• Dal capannone al palco: la rinascita del patrimonio industriale con il Kappa Future Festival From Warehouse to Stage: the Rebirth of Industrial Heritage with the Kappa Futurfestival <i>Damiano Cortese, Chiara Civera, Cecilia Casalegno, Brigida Morelli</i>	1534
• Turismo industriale: un'analisi spaziale della specializzazione regionale in Italia Industrial Tourism: a Spatial Analysis of Regional Specialisation in Italy <i>Angelo Riviezzo, Antonella Garofano, Giusy Mignone</i>	1542
• Torino, Una Città, Due Capitali: il patrimonio industriale come leva di sviluppo tra innovazione e <i>smart tourism</i> Turin, One City, Two Capitals: Industrial Heritage as a Driver of Development between Innovation and Smart Tourism <i>Marco Pironti, Lea Iaia, Mariapia Sangineto, Davide Canavesio</i>	1549
• Communicating the Cultural Management of Spanish Corporate Heritage: from Sponsorship to Social Responsibility Comunicare la gestione culturale del patrimonio aziendale spagnolo: dalla sponsorizzazione alla responsabilità sociale <i>José María Herranz de la Casa</i>	1557
<b>9.3. I territori dell'industria: i siti estrattivi, un patrimonio paesaggistico, culturale e ambientale da preservare</b>	1564
<i>Elena Paudice, Manuel Ramello</i>	
• Le Cave Dismesse come luoghi di identità e trasformazione Disused Quarries as Places of Identity and Transformation <i>Elena Paudice</i>	1565
• Route Mineraria del Sud Ovest della Sardegna Mining Route in South-West Sardinia <i>Alessandro Abis, Roberto Rizzo, Giulia Pische, Fabrizio Atzori, Massimo Preite</i>	1573
• Esperienze di fruizione del patrimonio minerario a confronto Comparison of Experiences in the Use of Mining Heritage <i>Barbara Aldighieri, Angela Quattrocchi, Laura Genovese</i>	1580
• Paesaggi industriali: le cave e le attività produttive tra Murgia Barese e Tarantina Industrial Landscapes: Quarries and Production Activities Between the Murgia Barese and Tarantina Regions <i>Emma Capurso, Chiara Sasso</i>	1588
• Il patrimonio culturale della tradizione mineraria e siderurgica della Valle Trompia: storia e valorizzazione The Cultural Heritage of the Mining and Steelworking Tradition of the Trompia Valley: History and Promotion <i>Barbara Scala, Cristina Boniotti</i>	1596
• Il Cammino Minerario di Santa Barbara: il turismo lento per la valorizzazione del patrimonio minerario The Mining Trail of Santa Barbara: Slow Tourism for the Promotion of Mining Heritage <i>Alessandra Milesi</i>	1604
<b>9.4. Turismo industriale: casi studio e percorsi di valorizzazione</b>	1610
<i>Massimo Bottini, Rossella Maspoli</i>	
• <i>City branding</i> tra memoria ed innovazione: strategie di valorizzazione dell'eredità industriale automobilistica City Branding Between Memory and Innovation: Strategies for Enhancing the Value of Industrial Automotive Heritage <i>Rossella Maspoli, Carla Paschetta</i>	1611
• I bacini di carenaggio delle Grazie nel porto di Genova. Storia e futuro The Dry Docks of the Grazie in the Port of Genoa. History and Future <i>Guido Rosato</i>	1620
• Petra Sonante: recupero e innovazione nella Cava Serpentane Petra Sonante: Renovation and Innovation in the Serpentane Quarry <i>Mauro Saito, Federica Bonerba</i>	1627

- Regenerating the Industrial Heritage by Defeating Destructive Entrepreneurship  
Rigenerare il patrimonio industriale sconfiggendo l'imprenditoria distruttiva 1635  
*Veronica Scuotto, Lea Iaia, Enrico Di Taranto*
- Giovanni Antonio Porcheddu e gli spazi per l'industria: percorsi di ricerca e di valorizzazione territoriale  
Giovanni Antonio Porcheddu and Spaces for Industry: Research and Territorial Enhancement Projects 1643  
*Daniela Re, Enrico Corona*

## AREA 10 IMMAGINE, CINEMATOGRAFIA, MEDIA DIGITALI E COMUNICAZIONE DELL'INDUSTRIA IMAGE, CINEMATOGRAPHY, DIGITAL MEDIA AND INDUSTRY COMMUNICATION

*a cura di: Luca Borghini, Renè Capovin, Palmira Trabocchi, Fabrizio Trisoglio*

Introduzione 1652

### 10.1. Narrare l'impresa per valorizzare l'identità industriale 1653

*Maria Rosaria Napolitano, Angelo Riviezzo*

- Narrare il passato. L'utilizzo degli strumenti di *Heritage Marketing* da parte delle imprese centenarie italiane  
Narrating the Past. The Use of Heritage Marketing Tools by Centenary Italian Companies 1654  
*Angelo Riviezzo, Antonella Garofano, Giusy Mignone, Maria Rosaria Napolitano*
- Un rito di carta. Libri e "librarietà" nella comunicazione delle imprese italiane  
A Paper Ritual. Books and "Librarietà" in the Communication of Italian Companies 1661  
*Valentina Martino*
- Quadrante verde. La "questione ambientale" nelle narrazioni cinematografiche delle imprese industriali italiane dagli anni Sessanta in avanti  
Green Dial. The "Environmental Issue" in the Cinematographic Narratives of Italian Industrial Companies from the 1960s Onwards 1669  
*Giulio Latini*
- "Eredità e avanguardia". Un'analisi comparativa della comunicazione digitale delle imprese aderenti alla Camera Nazionale della Moda Italiana  
"Heritage and Avant-Garde". A Comparative Analysis of Digital Communication by Companies Belonging to the National Chamber of Italian Fashion 1676  
*Giada Mainolfi*
- Dalla Fiera dei Nonni al mercato Obor  
From the Grandparent's Fair into Obor Market 1684  
*Delia Bălăican*
- Framing Industry: Image Memory and Communication from Kodak to Portuguese Industrial Cinema  
Filmare l'industria: immagine, memoria e comunicazione dalla Kodak al cinema portoghese per l'industria 1692  
*Alexandre Ramos, Nevena Ilic, Ana Cardoso de Matos*

## ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE NEI DOTTORATI DI RICERCA INDUSTRIAL ARCHAEOLOGY IN PHD RESEARCH

*a cura di: Marco Bertilorenzi, Ana Cardoso de Matos, David Celetti, Edoardo Currà, Mirhan Damir, Marina Docci, Fabio Fatiguso, Giovanni Luigi Fontana, Ilaria Giannetti, Antonella Guida, Cettina Lenza, Franco Mancuso, Lucie Morisset, Manuela Mattone, Giulio Mirabella Roberti, Cesira Paolini, Roberto Parisi, Spartaco Paris, Luca Zan*

Introduzione 1700

### Archeologia industriale nei Dottorati di Ricerca 1701

*Marco Bertilorenzi, Ana Cardoso de Matos, David Celetti, Edoardo Currà, Mirhan Damir, Marina Docci, Fabio Fatiguso, Giovanni Luigi Fontana, Ilaria Giannetti, Antonella Guida, Cettina Lenza, Franco Mancuso, Lucie Morisset, Manuela Mattone, Giulio Mirabella Roberti, Cesira Paolini, Roberto Parisi, Spartaco Paris, Luca Zan*

- Border Landscapes of the Industrial City: Comparative Perspectives in Barcelona and Catania  
Paesaggi di confine della città industriale: prospettive comparative su Barcellona e Catania 1702  
*Daniel Paül i Agustí, Luca Arlotto*

- 
- Villaggio Breda: il quartiere operaio come cittadella compiuta. Spazio pubblico e identità in un contesto industriale  
 Villaggio Breda: The Workers' District as a Complete Citadel. Public Space and Identity in an Industrial Context 1710  
*Maria Carolina Cordiner*
  - PIM<sup>3</sup> – Participatory Industrial Model for Mapping, Making and Maintenance  
 PIM<sup>3</sup> – modello industriale partecipativo per la mappatura, la realizzazione e la manutenzione 1718  
*Antonio Cristino, Marco Montebello*
  - Borghi storici e villaggi operai: storie parallele di abbandono e opportunità di rigenerazione  
 Historic Villages and Workers' Villages: Parallel Stories of Abandonment and Opportunities for Regeneration 1726  
*Nicola Pio Di Tommaso, Emanuele Piaia*
  - Mining Memory and Local Identity: Cultural Re-narration and Community Engagement at the Pingxiang Coal Mine  
 Memoria mineraria e identità locale: rinarrazione culturale e coinvolgimento della comunità nella miniera di carbone di Pingxiang 1735  
*Beini Guo*
  - Officine dell'apprendimento. Un'analisi sulla riconversione del patrimonio industriale dismesso  
 Learning Factories. An Analysis on the Conversion of Disused Industrial Heritage 1744  
*Federica Marras*
  - Riuso e rigenerazione: l'esperienza della ex Manifattura Tabacchi di Bari  
 Reuse and Regeneration: The Experience of the Former Manifattura Tabacchi in Bari 1752  
*Daniela Parisi*
  - Il censimento e la catalogazione del patrimonio industriale a Pomezia realizzato tra ricostruzione e miracolo economico (1945-1970)  
 The Census and Cataloguing of Industrial Heritage in Pomezia between Reconstruction and the Economic Miracle (1945-1970) 1758  
*Elisa Perlas*
  - Modelli digitali per la valorizzazione dell'archivio dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi: invenzioni costruttive per gli edifici industriali del secondo Novecento  
 Digital Models for the Valorization of the Italian Patent and Trademark Office Archive: Constructive Inventions for Industrial Buildings of the Late Twentieth Century 1766  
*Giulia Sergi*
  - Approcci tecnici e culturali per una proposta di nuove forme di tutela del patrimonio estrattivo in trasformazione  
 Technical and Cultural Approaches for a Proposal for New Forms of Protection of the Mining Heritage in Transition 1774  
*Sofia Tonello*

## ASPETTI DELL'INDUSTRIALIZZAZIONE AD AOSTA: IL QUARTIERE ANSALDO-COGNE

Aspects of Industrialisation in Aosta: The Ansaldo-Cogne District

Monica Resmini<sup>1</sup>, Giulio Mirabella Roberti<sup>1</sup>

1: Università degli studi di Bergamo

### Keyword:

Aosta, Società Ansaldo, quartiere Cogne, edilizia popolare, PINQuA.  
Aosta, Ansaldo Company, Cogne district, Social housing, PINQuA.

**Abstract** *In Aosta, the decision to build a neighbourhood for the workers, employees and managers of the Ansaldo steel company followed a very specific logic. The choice of location was determined by the need to avoid any contact between the industrial and residential areas: the new neighbourhood was located in a healthy area to the west of the established city. The project was based on the identification of distinct groups of buildings for different categories of workers. Few buildings remain from the original construction programme, which was not implemented due to the crisis that hit the company, and the final layout is the result of a process that lasted about half a century and wiped out almost all of the original principles. The area has been progressively occupied by low-cost housing built by entities such as the LACP and various cooperatives, despite its proximity to the "historic centre", maintaining its character as a working-class suburb over time.*

### 1. LE SCELTE INIZIALI

La storia di Aosta nel XX secolo ha come cardine la presenza nuova, enorme e dirompente della grande industria, un complesso produttivo destinato a infondere un cambiamento sostanziale allo sviluppo della città e del territorio.

A partire dal biennio 1915-17, precise scelte aziendali di investimento, portano all'insediamento del macroscopico complesso siderurgico, da parte della Società Anonima Italiana Giò. Ansaldo & C.<sup>1</sup>

Il programma produttivo, sia per la mole dei mezzi impiegati, sia per la natura degli effetti prodotti, viene imposto dai fratelli Pio e Mario Perrone, in quegli anni rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Ansaldo<sup>2</sup>.

La scelta di Aosta si deve a considerazioni di natura strategico-economica, legate alla possibilità di sfruttare i giacimenti minerari di Cogne e La Thuile e la forza idraulica dei corsi d'acqua che solcano il

---

Il contributo è frutto di discussioni e confronti tra gli autori, tuttavia i paragrafi 1, 2 e 3 sono a cura di Monica Resmini, il paragrafo 4 è a cura di Giulio Mirabella Roberti. Gli autori desiderano ringraziare il dott. Roberto Bertolin dell'ASR per la grande disponibilità e collaborazione.

<sup>1</sup> Sulle vicende legate alla nascita e allo sviluppo della Società Ansaldo cfr. i volumi *Storia dell'Ansaldo*, 9 voll., Roma-Bari, Laterza, 1994-2003.

<sup>2</sup> Già nel 1915 Pio Perrone, manifesta l'intenzione di creare un nuovo nucleo produttivo in diretto collegamento con le miniere di Cogne (Genova, Archivio Storico Ansaldo, *Archivio Perrone*, Serie Miscellanea – d'ora in avanti ASA.AP.SM, 132/4, lettera del 4 dicembre 1915), volontà che si concretizza definitivamente nel 1917 «perché ormai è stabilito che l'acciaieria la facciamo ad Aosta» (ASA.AP., Serie Scatole Numerazione Blu, d'ora in avanti SSNB, lettera del 12 marzo 1917).

territorio, fattori questi imprescindibili per la concretizzazione dell'ardito e ambizioso piano concepito dai fratelli Perrone, basato su un sistema produttivo a "integrazione verticale".

L'insediamento della nuova industria ha forti ricadute sull'ambiente e sul territorio e provoca il sorgere di una "nuova città" accanto a quella storica, dando più incisivi e dinamici input alla vita locale. A tale proposito basti pensare che all'inizio degli anni Venti del secolo scorso, mentre l'abitato interno alle mura romane si estende su una superficie di circa 50 ettari, l'Ansaldo risulta proprietaria di un'area complessiva di circa 120 ettari per gli impianti produttivi e di 28 ettari destinati al quartiere operaio.

Nelle intenzioni originarie dei Perrone, tradotte poi nel Piano Regolatore del quartiere, riscontriamo un modello produttivo residenziale che comprende un insieme di strutture e funzioni tali da renderlo autonomo, ma questo non deve portare a pensare che tale modello rientri tra le espressioni di quella strategia imprenditoriale che generalmente definiamo paternalistica, perché ad Aosta manca il coinvolgimento diretto degli operai con i padroni, qui ci troviamo di fronte ad una forma di "assistenza mascherata"<sup>3</sup>.

La realizzazione del quartiere operaio testimonia la volontà di costruire una città autosufficiente, dove i riferimenti sono ancora legati ad una concezione urbanistica utopistica, alla teorizzazione, di "ville nouvelle", che se non guarda più alla città giardino dell'Ottocento, certamente ammicca alla "cité industrielle" e all'esperimento lionese di Tony Garnier<sup>4</sup>.

Siamo di fronte alla proposta di un episodio urbano con proprie e alternative connotazioni dal punto di vista urbanistico, tecnico ed economico nei confronti della città esistente. Ma quello che non affiora è l'intenzione di includere e qualificare l'esistente, anzi la separazione è ancor più sottolineata dalla maglia viaria che non stabilisce nessun rapporto con il nucleo antico.

Anche in assenza di documenti che testimoniano l'esatta posizione dei fratelli Perrone in merito al dibattito sociale e tecnico che ruota intorno alle questioni della casa operaia, a quelle igienico-sanitarie e ai problemi dell'organizzazione spaziale della vita associativa della classe lavoratrice, abbiamo comunque elementi che ci consentono di affermare come fossero attenti e profondi conoscitori di quel dibattito. La lettera scritta all'ingegner Leotardi nel 1918 con la decisione di intraprendere la costruzione del quartiere e i modi della sua realizzazione ne è una prova tangibile:

«Ho letto con molto interesse la tua proposta di costruzione graduale di case economiche in Aosta, secondo un piano regolatore prestabilito. Io la approvo pienamente in ogni particolare, sebbene il tuo programma sia forse un poco ristretto. Quando si costruirà, bisognerà pensare anche all'acqua, al riscaldamento ed al bagno per ogni appartamento; tutto ciò porterà una maggiore spesa, ma al giorno d'oggi sono cose che s'impongono. Ricordati che nella parte architettonica voglio intervenire io. Mario dice che non solo devi acquistare subito tutti i terreni indicati nel piano, ma anche tutti gli altri che fossero disponibili. Ciò per il semplice motivo, che iniziando i lavori si avrebbe subito un aumento di prezzo e che i terreni diventeranno più cari a misura che le costruzioni si svilupperanno. Ad ogni modo compera tutto quello che puoi senza perdita di tempo e poi metteremo mano ai lavori. Poche parole e molti fatti. La cosa è necessaria e bisogna farla»<sup>5</sup>.

Lo scopo era quindi duplice: risolvere il problema della casa e proporre modelli di qualità alternativi rispetto alla media corrente.

---

<sup>3</sup> L. GUIOTTO, *La fabbrica totale. Paternalismo industriale e città sociali in Italia*, Milano, Feltrinelli, 1979, p. 30, n. 21.

<sup>4</sup> Molte sono le analogie con questa esperienza tali da giustificare il tentativo di un parallelismo tra le scelte operate da Garnier per la sua città immaginaria e quelle dei Perrone per Aosta. Coincidenza di preesistenza, di localizzazione e di produzione industriale – anche se dimensionalmente diversi – che possono aver fornito suggerimenti, linee di sviluppo (*I luoghi della produzione industriale. Assetti insediativi e architetture della fabbrica*, Bologna, Edizioni Parma, 1983, pp. 366-371).

<sup>5</sup> ASA.AP.SSNB, 1048/41, lettera del 7 febbraio 1918.

## 2. IL PROGETTO DEL QUARTIERE RESIDENZIALE

Il quartiere si colloca in una vasta area immediatamente ad ovest del vecchio centro, oltre la zona delle caserme e della piazza d'armi. La scelta della localizzazione non è casuale, ma risponde all'esigenza di evitare ogni interferenza tra l'area industriale e quella residenziale e alla necessità di disporre di una vasta zona salubre.

Il progetto del quartiere viene affidato nel 1918 all'ingegner Grispini del Reparto Costruzioni Civili della Direzione Generale dell'Ansaldo di Aosta, ritenuta probabilmente la persona più idonea in quanto aveva seguito fin dall'inizio, in concerto con Leotardi, le fasi relative all'acquisto dei terreni. Il piano regolatore generale del quartiere – presentato ufficialmente al comune di Aosta nel giugno del 1919, composto da planimetrie dell'area e progetti di singoli edifici – verrà modificato più volte. In questo processo di trasformazione e sviluppo del quartiere svolgeranno un ruolo determinante gli eventi storici e i successivi cambiamenti di gestione e di assetto proprietario della Società Ansaldo che porteranno a un ridimensionamento del progetto iniziale.

Il disegno originario dell'impianto (Fig. 1) prevede la disposizione dell'abitato in blocchi rettangolari secondo un sistema lineare, su un terreno leggermente declive. Lo schema è rigidamente impostato sull'ortogonalità degli assi viari, salvo l'area a sinistra dell'incrocio dei due viali alberati, dove si assiste ad una, seppur minima, articolazione della trama viaria – qui probabilmente sarebbero stati collocati gli edifici di rappresentanza e i servizi sociali –, e la porzione a nord che presenta tracciati più morbidi adeguandosi al profilo del terreno collinare. In questo punto l'asse nord-sud si biforca in due arterie semicircolari creando nel lato verso la città una disposizione a raggera dei lotti, e si conclude a nord con una scalinata a tre rampe che sale verso la collina. La presenza di alcune piazze di forma prevalentemente quadrangolare risponde alla duplice esigenza di voler promuovere più centri di ritrovo all'interno del quartiere e di favorire la diramazione delle vie secondarie che in esse convergono.

Il piano prevede la suddivisione dell'area in 46 lotti fabbricabili, destinando molto probabilmente quelli in collina ad un uso più estensivo del suolo, privilegiando la componente verde.

I Perrone provvedono anche alla sistemazione dell'area stessa, dotandola di tutti i servizi pubblici come l'acquedotto, la fognatura e l'illuminazione, operazioni queste che testimoniano ancora una volta la loro attenzione per le problematiche legate alla salubrità e alle questioni di igiene.

Un primo ridimensionamento del piano avviene già durante la gestione Perrone, come dimostrano le planimetrie (Fig. 2) conservate nel Fondo Perrone dell'Archivio Storico Ansaldo<sup>6</sup>: mentre viene confermata la disposizione ortogonale della parte 'piana' dell'area, stabilita nell'impianto originario, risulta diversamente articolata la zona collinare. La soluzione semicircolare, prima prevista a destra dell'arteria alberata principale, viene fatta slittare in asse con quest'ultima in modo da creare, insieme alla scalinata, la logica conclusione prospettica. Come conseguenza si ha l'eliminazione di 13 lotti edificabili e la destinazione a verde di tutta l'area.

La costruzione del quartiere mediante l'individuazione di nuclei distinti di fabbricati per gli operai, per gli impiegati e per dirigenti, è predisposta fin dall'inizio, così che le residenze di questi ultimi, villette a schiera e piccole palazzine, si dispongono tutte nella zona a sud del quartiere lungo la direttrice di ingresso alla città, mentre quelle degli operai, costituite da edifici multipiano per più famiglie, si localizzano più internamente.

---

<sup>6</sup> L'Archivio Storico Regionale della Valle d'Aosta conserva il Fondo della Società Nazionale Cogne, Settore Patrimoniale Immobiliare (d'ora in avanti ASR.FNC.SPI), tra i numerosi documenti sono presenti due album (uno a colori e uno in bianco e nero) che raccolgono tutti i disegni relativi al progetto del quartiere.

<sup>7</sup> ASA.AP.SSNB, 532/17.

### 3. TIPOLOGIE RESIDENZIALI: TRA RIFERIMENTI TEORICI E MODELLI DI ISPIRAZIONE

«La puissante Société Ansaldo est en train de réaliser chez nous ce que Krupp est à l'Allemagne, ce que le Creusot est à la France et ce que Armstrong est à l'Angleterre»<sup>8</sup>.

Così nel 1918 la testata locale "Le Mont Blanc" salutava l'inizio dei lavori per la realizzazione del quartiere operaio della Società Ansaldo che in quell'anno contava 1600 dipendenti, quasi tutti impegnati nella costruzione degli impianti siderurgici.

Il quartiere, globalmente progettato, vede in questa prima fase l'edificazione di tre lotti residenziali dove sembrano coesistere due tendenze: quella della tradizionale città ottocentesca costruita per isolati a cortile chiuso con densità medio-alta, a quella favorevole a un'edificazione estensiva per case piccole a schiera evocatrici dei sobborghi giardino; ma soprattutto questi ultimi edifici offrono agli inquilini uno standard abitativo e di servizi elevato. Le diverse tipologie scelte corrispondono ad altrettante differenze di ruolo: per gli operai (case Filippini e Giachetti, dal nome delle imprese costruttrici) si adottano edifici di grandi dimensioni eliminando gli svantaggi derivanti dai difetti di costruzione e di distribuzione planimetrica; mentre per la categoria degli impiegati si assumo alloggi duplex in villette a schiera, modello questo che si avvale di una più solida elaborazione teorica e progettuale largamente illustrata nella manualistica specializzata.

Gli anni Venti non introducono nel quartiere grandi novità a livello di produzione di abitazioni da parte della Società Cogne (nuova denominazione) che si limita al completamento dei cantieri intrapresi durante la gestione Perrone e all'edificazione delle case Stura.

Le case Filippini (1918-20) presentano quattro edifici identici che, uniti da corpi di fabbrica più bassi, garantiscono la continuità della cortina edilizia. Anche la distribuzione interna degli appartamenti deve molto alle esperienze lombarde: in particolare la soluzione del bagno esterno su loggia, ricavato accanto al vano scale, adottata nel quartiere alle Rottole.

Le case Giachetti (1918-20) (Fig. 3) riprendono, nell'adozione dell'angolo smussato del prospetto interno, lo schema di uno dei fabbricati del quartiere Mac Mahon costruito a Milano tra il 1909-1910 dall'Azienda comunale per le case popolari.

Maggiormente legate alla cultura e alla tradizione locale sono invece le villette a schiera degli impiegati (1919-1920) (Fig. 4), e se un riferimento va trovato è senza dubbio alle casette operaie del villaggio Leumann a Collegno.

Nel periodo compreso tra il fallimento della gestione Perrone dell'Ansaldo (1921) e la Seconda guerra mondiale, vengono costruite da parte della società genovese le case Stura (1929)<sup>9</sup>, un blocco residenziale composto da quattro fabbricati che completa il lotto sul quale sono presenti le case Filippini, dalle quali mutua lo schema planimetrico differenziandosi per la maggiore altezza dei corpi di fabbrica posti a cerniera degli edifici principali (Fig. 5).

Sul finire degli anni Trenta, l'attività edilizia si caratterizza per un più intenso programma di interventi, che vede la creazione di due nuclei insediativi a carattere semirurale, per un totale di 196 alloggi in 16 fabbricati. Le case popolari Gazzera (1937-1938)<sup>10</sup> e Fresia (1942)<sup>11</sup> presentano caratteri tipologici simili. Gli edifici si dispongono in modo regolare sulle aree interessate, collocati parallelamente, lasciando tra un blocco e l'altro ampi spazi e su di un lato fasce di scoperto destinate ad orto.

Accanto a queste realizzazioni, la Società Cogne edifica, tra il 1938 e il 1940, un gruppo di tre palazzine di sei appartamenti ognuna, per l'abitazione dei dirigenti, dove si rivela un certo salto di qualità nella

---

<sup>8</sup> *La Renaissance de la Vallée d'Aoste*, in "Le Mont Blanc", 7 giugno 1918, p. 1.

<sup>9</sup> Aosta, Archivio Comunale, *Edilizia privata* (d'ora in avanti ACA.EP.), prat. 17/29.

<sup>10</sup> ACA.EP., prat. 86/38. I disegni progettuali sono conservati presso l'ASR.FNC.SPI.

<sup>11</sup> ACA.EP., prat. 17/42. I disegni progettuali sono conservati presso l'ASR.FNC.SPI.

tipologia della cellula abitativa<sup>12</sup>. Ubicate su un lotto prospiciente Corso Battaglione Aosta, con una disposizione planimetrica ad U aperta verso il giardino interno, sono il primo esempio nel quartiere di utilizzo delle tecniche del cemento armato, intese come strutture complete di pilastri e solai e non solo come elementi orizzontali portanti.

Nel 1939 viene presentata da parte della Società Cogne la denuncia di costruzione di un edificio destinato al ritrovo dei lavoratori che funziona essenzialmente come contenitore di “servizi assistenziali”, da qui il nome di Palazzo Assistenziale<sup>13</sup>. Al piano terra trovano posto vari negozi e lo spaccio con i magazzini, i depositi frigoriferi, l'ufficio postale, gli uffici del Servizio Patrimoniale Immobiliare, della Direzione Nuovi Impianti Elettrici, del Servizio Assistenziale e del Servizio Assistenza Sociale. Ai piani superiori il ristorante con le cucine, la foresteria, lo “scapolario” e il “nubilario”. Il progetto porta la firma dell'ingegnere Luigi Fresia, autore di molte delle costruzioni presenti nel quartiere.

In questi stessi anni, l'amministrazione pubblica, attraverso i diversi enti, come l'INCIS e l'IFACP, le associazioni e le cooperative, realizza nel quartiere le case INCIS (1930), “Ex Combattenti” (1934) e il “Villaggio Costanzo Ciano” (1939)<sup>14</sup>. Per quest'ultimo complesso l'Istituto Fascista Provinciale per le Case Popolari sceglie un'area a ovest del quartiere Cogne e nella scelta delle tipologie abitative predilige quelle illustrate nella pubblicazione di De Simone<sup>15</sup>.

Alla fine della parentesi bellica, nel quartiere Cogne riprende frenetica l'attività costruttiva, con l'edificazione delle case “Fresia alte”<sup>16</sup>. Realizzate a partire dal 1947 sono costituite da quattro edifici a cinque e sei piani nella parte centrale e due ali laterali più basse di un piano. Accanto alla residenza per gli operai, la Società Cogne progetta in questi anni un gruppo di tre palazzine per i propri dirigenti<sup>17</sup> da costruirsi sul lotto prospiciente Corso Battaglione Aosta, accanto a quelle realizzate nel 1938. Verrà edificato un solo edificio.

In questo secondo dopoguerra la Società costruisce anche per conto della gestione INA-Casa, mettendo le proprie capacità operative al servizio dell'azione pubblica. Tra il 1949 e il 1951 vengono edificati su terreni ceduti gratuitamente dalla Cogne, due gruppi residenziali con 24 appartamenti che vengono assegnati esclusivamente ai dipendenti della Società<sup>18</sup>. Gli alloggi tipologicamente si collocano nella casistica della consuetudine e della convenzione degli alloggi INA-Casa costruiti anche in altre città italiane<sup>19</sup>.

L'ultimo intervento attuato “privatamente”, nel 1953, dalla Società Cogne è il condominio Stura<sup>20</sup>. Ventotto appartamenti disposti su quattro piani, danno origine ad un edificio che si stacca nettamente da tutta la produzione precedente e che, se da un lato si avvicina a soluzioni architettoniche razionaliste, dall'altro le scompone a semplice segno formale.

---

<sup>12</sup> ACA.EP., prat. 85/38.

<sup>13</sup> ACA.EP., prat. 15/40.

<sup>14</sup> Aosta, Istituto Storico della Resistenza della Valle d'Aosta, *Fondo Brero*. Il villaggio verrà parzialmente realizzato.

<sup>15</sup> *Consorzio Nazionale fra gli IFACP, Le case popolari. Norme e tipi di carattere generale*, a cura di D. De Simone, Roma, Stab. Tip. Aeternum, 1937.

<sup>16</sup> ACA.EP., prat. 29/47. I disegni progettuali sono conservati presso l'ASR.FNC.SPI.

<sup>17</sup> ACA.EP., prat. 64/48.

<sup>18</sup> “Giornale della Cogne”, 1 ottobre 1950, p. 5.

<sup>19</sup> ACA.EP., prat. 90/49.

<sup>20</sup> ACA.EP., prat. 40/53.

Lo IACP di Aosta, sulla scia delle iniziative intraprese a partire dal 1954 nel settore dell'edilizia popolare, edifica tra il 1958 e il 1960, nell'area libera destinata al villaggio "C. Ciano", quattro edifici<sup>21</sup> per un totale di 24 alloggi<sup>22</sup>.

Del programma edilizio originario, inattuato nella forma progettata per l'avvenuta crisi della società, restano i due gruppi di villette a schiera nell'angolo sud-est e i due blocchi delle case Filippini e Giachetti, realizzati tra il 1918 e il 1920.

La disposizione definitiva degli edifici, così come appare oggi, è frutto di un'evoluzione durata circa mezzo secolo, che ha annullato tutti i principi informatori, dal disegno topografico alla articolazione sociale interna che prevedeva una precisa divisione funzionale degli spazi insediativi (separazione tra operai e impiegati).

Sono così individuabili un primo spazio destinato ai soli operai, con sei edifici, a est (case Giachetti, Filippini e Stura); un secondo nucleo, destinato, sia agli impiegati che agli operai composto da tredici edifici ad ovest (case Gazzera, Fresia e Stura); il terzo a destinazione e committenza mista, per operai e impiegati (villaggio "C. Ciano", INA-Casa e IACP) nel settore sud ovest; il quarto, a sud est destinato esclusivamente agli impiegati e ai dirigenti, (otto fabbricati), infine il quinto nucleo, esterno al quartiere, nell'area di separazione dalle caserme, rappresentato dall'edificio con i servizi pubblici e ricreativi.

Anche se la dotazione di infrastrutture religiose e scolastiche avviene tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta del secolo scorso e possiamo quindi ritenere che il quartiere diventi veramente autonomo solo in questo momento, va sottolineato che lo stesso si è sempre considerato tale, sin dall'inizio, ed è indubbio che in questo suo ruolo di 'contenitore di edilizia popolare' ha costituito l'elemento direttore di una delle più importanti espansioni della città per oltre quarant'anni.

#### 4. IL QUARTIERE COGNE NELLO SVILUPPO URBANO DI AOSTA

Sebbene il quartiere Cogne (come viene ancora oggi chiamato) nasca come un 'corpo estraneo' rispetto alla città storica, con una evidente sproporzione dimensionale rispetto all'abitato, rimane negli anni la zona di espansione privilegiata per l'edilizia popolare, grazie alla disponibilità dei terreni già posseduti dalla Società e alla sua collocazione nello sviluppo della valle. Significativo è il confronto con il piano elaborato nel 1936-1937 dal gruppo coordinato da Adriano Olivetti, cui partecipa un folto gruppo di architetti e urbanisti del tempo<sup>23</sup>. Il piano ha una configurazione territoriale più vasta, coinvolgendo tutta la Valle, dal Monte Bianco a Ivrea, con un'analisi complessiva delle necessità del territorio e delle esigenze di sviluppo per quella che era allora considerata un'area marginale:

«Negli studi promossi da Olivetti sulla Valle d'Aosta la finalità sociale complessiva è invece chiaramente individuata e ciò fa interagire in una visione organica le analisi dei singoli aspetti. Cambia così anche l'orizzonte dei temi dell'urbanistica e il suo statuto disciplinare: non si tratta più tanto di mettere ordine in un quadro urbano attraverso la semplice redistribuzione spaziale delle funzioni, ma di promuovere il

---

<sup>21</sup> ACA.EP., prat. 65/58.

<sup>22</sup> Dal 15 dicembre 2018 al 10 marzo 2019, la Regione autonoma Valle d'Aosta ha allestito una mostra e predisposto un catalogo relativi al quartiere Cogne: *Fragments de mémoire. La città che cresce. Le quartier "Cogne" à Aoste*, a cura di R. Bertolin, F. Baudin, Aosta, Tipografia Valdostana, 2018.

<sup>23</sup> A. OLIVETTI, *Studi e proposte preliminari per il piano regolatore della Valle d'Aosta*, Ivrea, Nuove Edizioni, 1943. Partecipano gli architetti Antonio Banfi, Ludovico B. di Belgioioso, Piero Bottoni, Luigi Figini, Enrico Peressutti, Gino Pollini ed Ernesto Rogers, con la collaborazione di Renato Zveteremich, direttore dell'ufficio pubblicità della Olivetti a Milano, e dell'ingegnere Italo Lauro.

riscatto economico e sociale di un'area emarginata attraverso la valorizzazione delle sue potenzialità latenti»<sup>24</sup>.

Il piano particolareggiato di Aosta, a cura Gian Luigi Banfi, Enrico Peressutti ed Ernesto N. Rogers, è piuttosto radicale nell'affrontare la soluzione dei problemi di salubrità delle case del centro storico: il piano prevede infatti «la progressiva e sistematica sostituzione delle abitazioni (esclusione fatta per le case operaie della “Cogne” e le abitazioni costruite dall'INCIS); demolizione quindi delle case che si addensano lungo le due principali vie, e costruzione di nuovi quartieri residenziali ...»<sup>25</sup>. Al di là della visione fortemente negativa sulle possibilità di risanare il centro storico, è interessante sottolineare l'apprezzamento implicito per la soluzione urbanistica adottata per il quartiere Cogne, con la sua organizzazione ordinata e razionale e la posizione a ovest della città, in un luogo meno esposto ai fumi dello stabilimento siderurgico che comunque non può essere spostato, nonostante il peggioramento della qualità dell'aria, per la sua notevole importanza economica.

Solo nel 1955 verrà adottato il nuovo PRG, in sostituzione di quello del 1926/1927 (Fig. 6) che prevedeva una nuova estensione dell'abitato nella zona nord, sempre organizzato su una maglia ortogonale; nel nuovo piano viene risolto il problema della viabilità, con due strade che aggirano l'abitato a Nord e a sud in prossimità della ferrovia; al loro interno l'abitato si estende, inglobando a ovest il quartiere Cogne e prevedendo a Nord e a Est zone a sviluppo intensivo. Nonostante lo sviluppo abbastanza caotico della città nei decenni successivi, governato solo in parte dai piani successivamente approvati, il quartiere Cogne rimane una parte di città fortemente caratterizzata, anche per la qualità costruttiva degli edifici costruiti nella prima metà del secolo scorso e per l'aspetto ordinato delle sue vie, come è testimoniato anche dall'attaccamento dei suoi abitanti, tipico di molti quartieri operai.

La riqualificazione dell'intero quartiere, attuata tramite un progetto “PINQuA” (Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare), presentato dal Comune di Aosta – che vede l'ARER (Azienda Regionale Edilizia Residenziale) quale soggetto attuatore – nell'ambito del PNRR. Scopo dell'intervento, ormai in fase avanzata di realizzazione, è la completa riqualificazione energetica e la ristrutturazione degli edifici del quartiere, con la costruzione e l'ammodernamento di più di 300 alloggi, nonché l'ammodernamento dell'asse centrale di via Capitano Chamonin, che diventerà un percorso ciclo-pedonale, con la realizzazione di una piazza che diventerà il cuore del quartiere, la rimessa in funzione di un parcheggio interrato per i residenti, per un investimento di circa 43 milioni di euro, 15 dei quali a valere sul PNRR. Tra l'altro, il progetto prevede l'abbattimento – in corso di attuazione – dei due “grattacieli” sorti a nord del quartiere e in uno stato di forte degrado, dovuto a decenni di scarsa manutenzione, e la loro sostituzione con un'area verde.

L'interesse delle amministrazioni Comunale e Regionale e gli interventi finora realizzati, che restituiscono dignità agli edifici costruiti lungo tutto l'arco del Novecento, con caratteristiche e qualità formali molto diversificate anche se rispettose di un impianto unitario, mostrano la lungimiranza di un progetto urbano nato come supporto all'insediamento di un grande polo industriale e divenuto col tempo parte integrante dello sviluppo urbano di Aosta<sup>26</sup>.

---

<sup>24</sup> G. CONSONNI, *Studi e proposte preliminari per il piano regolatore della Valle d'Aosta*.

(<https://www.archiviosistoricolivetti.it/wp-content/uploads/2019/12/pianoregolatorevda-1.pdf>; ultimo accesso 2 settembre 2025).

<sup>25</sup> G.L. BANFI, E. PERESSUTTI, E.N. ROGERS, *Piano regolatore di Aosta*, in A. OLIVETTI, *Studi e proposte preliminari per il piano regolatore della Valle d'Aosta*, p. 191.

<sup>26</sup>

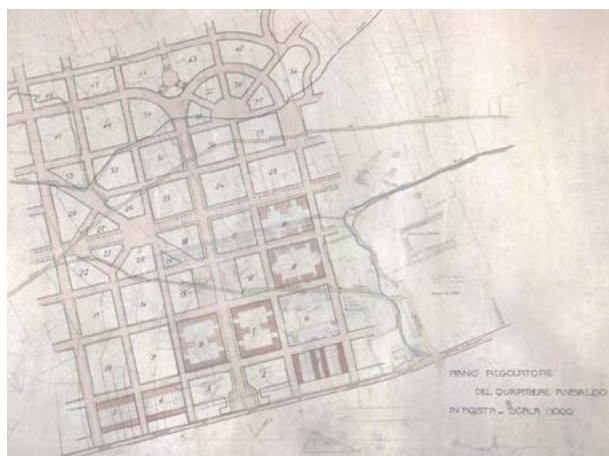


Fig.1. Ing. Grispi, planimetria del quartiere operaio, 1918/1919 (ASR.FNC.SPI, Album).

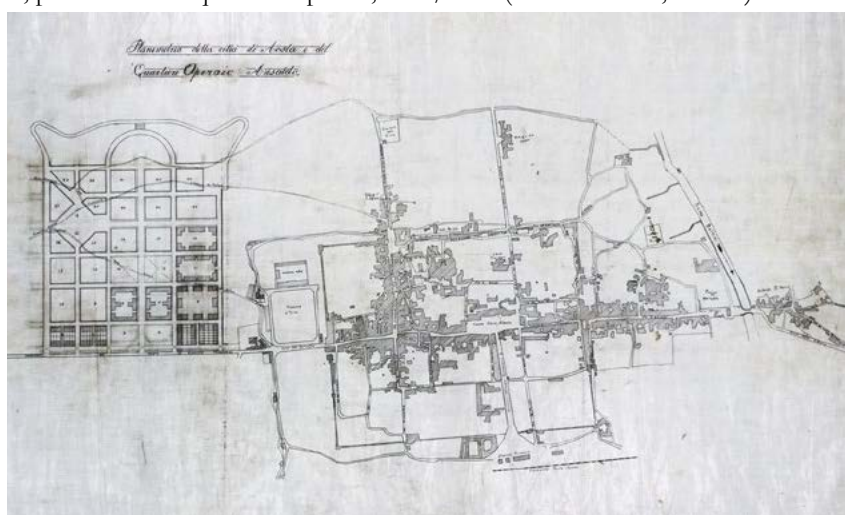


Fig. 2. Ing. Grispi, planimetria del quartiere operaio con modifiche, 1919 (ASR.FNC.SPI, Album).



Fig. 3. Ing. Grispi, tavola relativa alle case Giachetti, 1919 (ASR.FNC.SPI, Album) e veduta dello stato attuale a destra (foto G. Mirabella Roberti, 2025).

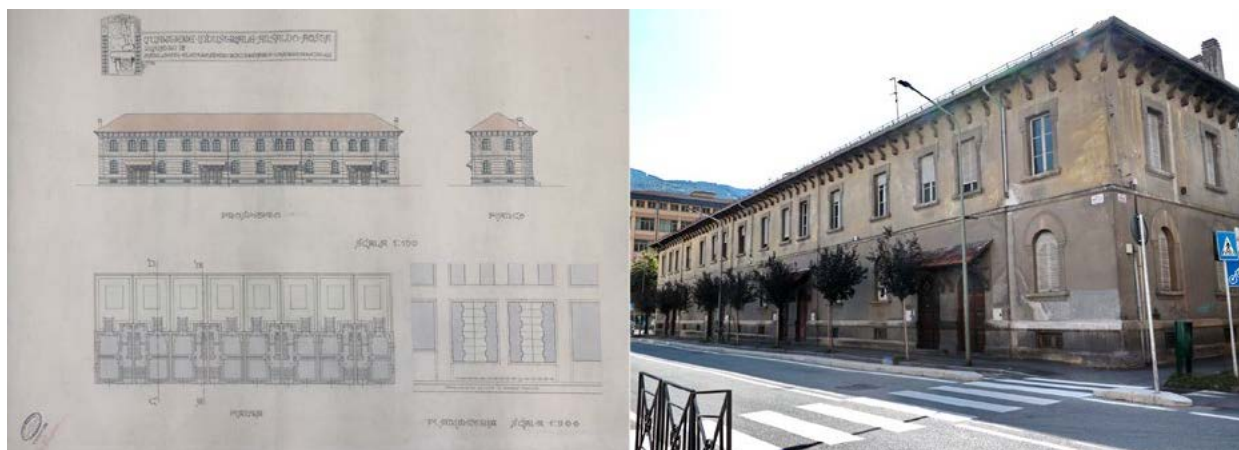


Fig. 4. Ing. Grispi, tavola relativa alle villette impiegati, 1919 (ASR.FNC.SPI, Album) e veduta dello stato attuale a destra (foto G. Mirabella Roberti, 2025).



Fig. 5. Il quartiere Ansaldo-Cogne visto da nord, 1929 ca. (Bureau Régional pour l'Ethnologie et la Linguistique, Aosta).



Fig. 6. Piano regolatore e di ampliamento della città di Aosta 1926/1927 (ASR, Fond Ville).

GANGEMI EDITORE®  
INTERNATIONAL

FEBBRAIO 2026

[www.gangemieditore.it](http://www.gangemieditore.it)